

SOCCORSO CIVILE PER AMORE CIVILE

Dai Pacs ai Dico, dai Cus al nulla, due anni di mediazioni e giochi al ribasso hanno cancellato ogni ipotesi di riconoscimento di diritti per le unioni di fatto e omosessuali. Con la seconda Conferenza dell'Amore civile siamo ripartiti oggi da una proposta di riforma complessiva del diritto di famiglia, per la libertà di famiglie e convivenze, contro ogni discriminazione. Ripartiamo anche attraverso il "Soccorso civile": sul sito lucacoscioni.it supportiamo le coppie omosessuali che desiderano richiedere al loro comune la "pubblicazione degli atti" - il passaggio che precede, secondo la legge, la celebrazione del matrimonio - attraverso ricorsi da portare in sede giudiziale anche europea.



Democrazia delle emozioni

DIEGO GALLI

d.galli@agendacoscioni.it

La conferenza "Amore civile", svoltasi a Roma dal 10 al 12 maggio scorso, è il secondo appuntamento di una riflessione e di un'azione partita un anno fa in contrapposizione al Family day, la manifestazione convocata a piazza San Giovanni dalle maggiori organizzazioni del cattolicesimo militante in

opposizione al disegno di legge sui Dico.

Allora, prendendo spunto da una letteratura ricchissima quanto poco conosciuta, tentammo di contrapporre alla parola d'ordine del "diritto naturale", con cui si tenta di fondare la difesa di un modello tramontato di famiglia fondato sulla riproduzione, la

continua alla prima pagina dello speciale

Amore civile in movimento

MARCO CAPPATO

Intervento al Convegno "Amore civile"

Amore civile è il tentativo di "tenere tutto insieme", di non occuparsi solo di una questione particolare, come è stato fatto in questi anni, quando è stata ridotta tutta la questione delle "famiglie" a una sorta di "rappresentanza di inte-

ressi particolari".

Fagioli ha parlato dell'identità sessuale, quasi dicendoci: "non esiste un'identità sessuale". E' un'idea importante, che dobbiamo tenere presente come risultato possibile in una società dove lo Stato è completamente neutrale nei con-

continua alla pagina III

La sanità esce di prigione...

LUIGI MANCONI

Già sottosegretario di Stato alla Giustizia del governo Prodi

Il decreto legislativo n. 230 del 1999 prevedeva il trasferimento di competenze, assistenza e risorse della medicina penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Ministero della Sanità. Il passaggio sarebbe dovuto avvenire, gradualmente ma irreversibilmente, tramite forme progres-

continua a pagina 13

Gianfranco Spadaccia pag.6

Berlusconi, il governo, i cattolici

Rocco Berardo pag.7

E se questa maggioranza...

LEGGE 40

Le nuove linee guida e la relazione annuale. I pareri di Gallo, Ragni, Franco e Danza. La storia di Chiara e Paolo

2-5

30 ANNI DI LEGGE 194

Mobilizzazione dell'associazione con le Cellule e gli Studenti Coscioni per la pillola del giorno dopo. Spadaccia ripercorre la legge 194 attraverso il libro di Sofri.

8-11

**"Amore Civile".
Speciale
all'interno.**



LEGGE 40 / LINEE GUIDA E RELAZIONE ANNUALE

Occorre fecondare la ragione

Le linee guida, uscite dopo una gestazione travagliata, sono “meglio” delle precedenti, ma per il diritto alla salute negato ora interpelliamo l'Europa.

FILOMENA GALLO

f.gallo@agendacoscioni.it

Finalmente il nuovo testo delle linee guida sulla legge 40/04, pone la parola fine ad ogni forma di dubbio sulla possibilità di effettuare diagnosi preimpianto. Il testo rispecchia la giurisprudenza recente oramai passata in giudicato, che prevede nel rispetto della legge 40/04 l'indagine clinica sull'embrione per conoscerne lo stato di salute (articolo 13 comma 2) a seguito di richiesta della coppia (articolo 14 comma 2). Risulta altresì chiaro che possono accedere alle tecniche di fecondazione assistita i portatori malattie trasmissibili virali, poiché rientrano tra i casi d'infertilità. Queste le novità positive delle nuove linee guida insieme al fatto che si vuole garantire alle coppie equità di accesso ai trattamenti su tutto il territorio nazionale. Inoltre, il testo come in precedenza prevede il congelamento dell'embrione se abbandonato o rifiutato dalla coppia (pagina 25 linee guida). Ne discende che risultano dissipati tutti i dubbi degli operatori, su cosa farne dell'embrione che risulta affetto da patologia. No alla distruzione vietata dalla legge (ma vietato dal fondamento del ricorso), ma la tutela del medesimo con il congelamento che in questi caso non è vietato dalla legge.

Se però da un lato il lavoro delle associazioni ha prodotto una giurisprudenza di merito che è stata riportata nelle linee guida sulla legge 40 del 2004, dall'altro lato le osservazioni delle Società Scientifiche, sulla questione del numero di ovociti da fecondare rimangono completamente disattese. In questo caso troviamo un vuoto interpretativo che la legge 40/04 determina e che le linee guida non chiariscono. Tale vuoto vanifica l'applicabilità secondo il criterio della minore invasività delle tecniche mediche e restringe la medesima tecnica di diagnosi preimpianto. Il testo delle linee guida risulta un atto incompleto. Il Ministro Turco ha fatto sicuramente un buon lavoro, se confrontato al precedente testo, ma non basta. Le nuove linee guida sicuramente ritorneranno dinanzi ai tribunali perché i portatori di malattie genetiche non sterili non sono contemplati nel testo e non potranno accedere alla fecondazione assistita poiché per loro non vi è la medesima previsione attuata per i portatori di malattie virali, ciò potrebbe far sollevare nuovamente la questione di legittimità costituzionale sull'accesso alle tecniche come previsto dalla legge 40/04.

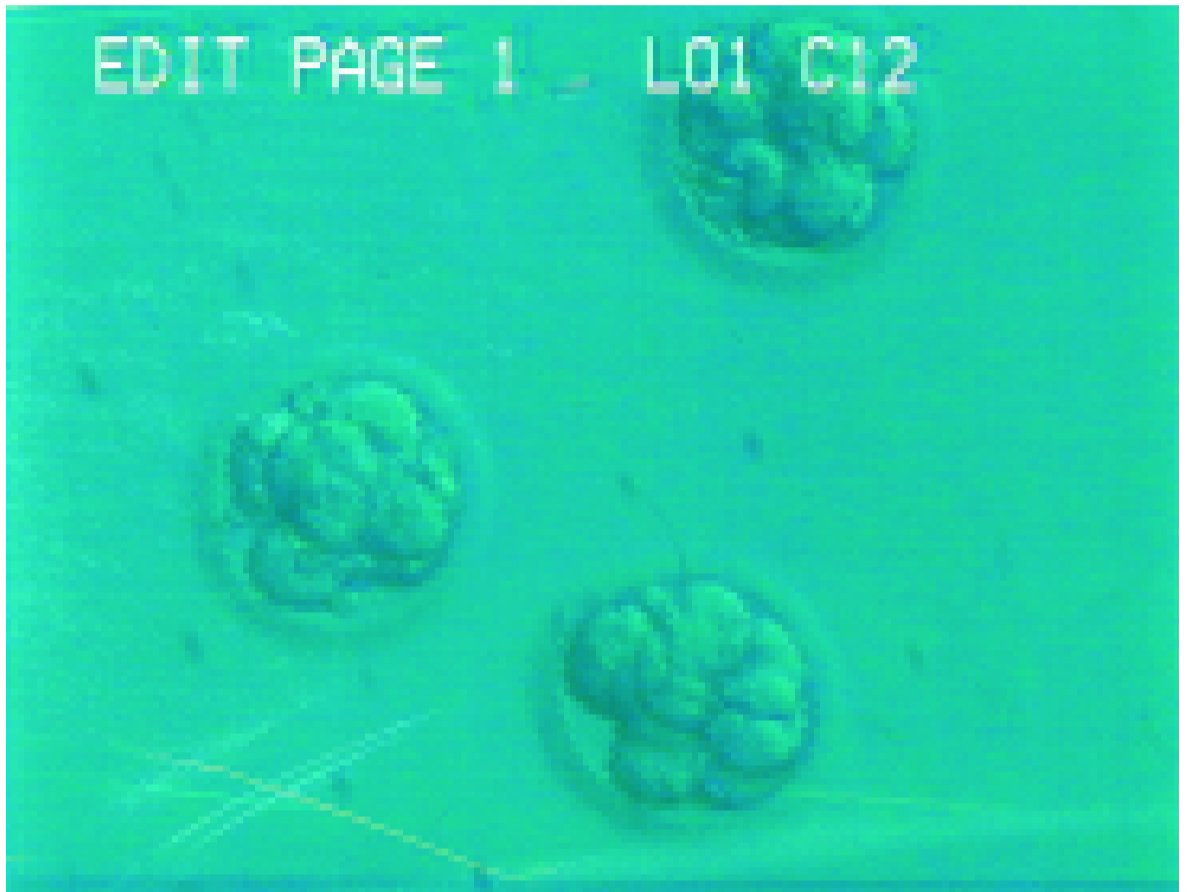
Ancora una volta assistiamo alla lesione dei diritti costituzionalmente rilevanti quali il principio di uguaglianza dell'art. 3 e 32 della costituzione. Saranno ancora una volta i Giudici a ripristinare legalità anche in questo caso?

Oggi, dopo la seconda relazione al Parlamento sulla legge 40/04, le evidenze emerse per il secondo anno consecutivo, evidenziano un calo delle nascite rispetto all'epoca precedente all'entrata in vigore della legge 40/04 e un aumento dei rischi per la salute della donna e del nascituro, dovuto all'aumento delle gravidanze plurime, gravidanze notoriamente a rischio (trigemellari) 3,3% e 18% (gemellari). Mentre in Europa tale incidenza di gravidanza a rischio è pari a 0%. A questi dati mancano i dati delle donne al di sotto dei 30 anni che per crioconservare si recano a all'estero ed evitano anche il trasferimento dei tre embrioni contemporaneamente sottraendosi a gravidanze a rischio per una imposizione di legge.

Risulta veramente difficile anche dopo 4 anni di applicazione della norma, trovare un fondamento scientifico e legislativo alla stessa. Anche alla luce dei dati che sono depositati in Parlamento. Poiché l'analisi della norma è sempre la stessa, emerge un dato evidente, la difficoltà di rinvenire un'ispirazione unitaria nel disciplinare la salute della persona e più in generale della coppia, la libertà individuale in tema di scelte procreative, la libertà della ricerca scientifica, l'autonomia della pratica medica, tutti i soggetti coinvolti nelle tecniche di fecondazione assistita.

Risalta l'impianto fortemente garantista nei confronti dell'embrione, che tralascia i diritti costituzionalmente rilevanti delle coppie che per avere un figlio ricorrono alla fecondazione medicalmente assistita.

E se da una parte il legislatore che nel 2004 emanò la legge sulla fecondazione assistita oggi annuncia l'intenzione di modifiche ancora più restrittive del testo, dall'altra le persone che hanno bisogno della tecnica sanitaria oggetto di una legge da cancellare, stanno imparando a difendersi con tutti gli strumenti idonei. In che modo? Superando l'idea di una tutela di diritti in una visione territoriale di Stato e chiedendo tutela in qualità di cittadino Comunitario alla Commissione Europea. Da oggi la legge 40/04, dovrà essere una questione che va oltre un confi-



ne aperto, poiché la salute e la sanità è materia comunitaria. Centinaia di coppie denunciano lo stato Italiano alla Commissione Europea per la legge 40/04.

Il Trattato di Amsterdam del 1997 e la Carta di Nizza del 2000, entrambe contenute nel Trattato dell'Unione Europea (art. 6), enunciano quali fondamentali dell'Unione i principi fondamentali di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. L'Unione ha posto la persona al centro delle sue azioni. Tutto ciò afferma che la materia sanitaria e la tutela della salute sono “materia comunitaria”. La legge numero 40 del 19 febbraio 2004, entra in contrasto con il principio generale che detta « la dignità umana è inviolabile » e poi ancora « ogni individuo ha diritto alla propria integrità fisica e psichica ». Ogni individuo ha diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche. Nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività dell'Unione è garantito un livello elevato di protezione della salute umana (art. 36) attualmente violato in Italia (vedi relazione al Parlamento su legge 40/04). L'Italia nel disattendere tutto ciò, oggi non ha più come controparte la persona che non ha tutele in base alla Carta Costituzionale Italiana, ma il cittadino comunitario che gode di tutele comunitarie oggi tutte disattese nel caso di specie con la legge 40 del 2004.

MENO EFFICACI LE TECNICHE DI PMA

Ancora un anno di legge 40

La rilevante percentuale di gravidanze gemellari e trigemine nella popolazione femminile più giovane “conferma le riflessioni critiche relative al dettato di legge, che si affidano al dibattito istituzionale e scientifico”. Lo afferma l'ex ministro della Salute, **Livia Turco**, nella premessa della Relazione 2007 del ministero della Salute in merito alla legge 40 sulla procreazione depositata in Parlamento. Inoltre, spiega Livia Turco, “le percentuali di gravidanze ottenute nel 2006 sono perfettamente sovrapponibili a quelle dell'anno precedente denotando comunque un mancato incremento atteso nelle percentuali di gravidanze come invece si registra in tutti gli altri paesi europei”.

Secondo **Anna Pia Ferraretti**, Direttore Scientifico del SISMER, Membro del Comitato Direttivo del Registro Europeo sulla fecondazione assistita e consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, i dati “confermano ancora come l'Italia stia andando nella direzione esattamente opposta a quella di tutta l'Europa”. In Europa, infatti, “ogni anno si registra un lento ma costante aumento delle percentuali di successo e la incidenza di gravidanze trigemine - denuncia Anna Pia Ferraretti - è da anni ridotta quasi allo 0%. In Italia, dal 2004 non si è più registrato alcun miglioramento e la percentuale di gravidanze trigemine continua a essere oltre il 3%. A 4 anni dalla approvazione della Legge 40, non è più possibile affermare che quanto succede in l'Italia rappresenti un caso. Sono chiaramente i limiti imposti dalla legge a impedire l'evoluzione della PMA verso quella che - conclude la Ferraretti - da ogni parte (inclusa la Organizzazione Mondiale della Sanità) è considerata l'ottimizzazione della PMA: aumento della efficacia con una particolare attenzione alla riduzione dei rischi per la salute delle donne e dei futuri nascituri”



LINEE GUIDA / OPINIONI A CONFRONTO

Ora il nuovo Governo non peggiori la situazione

MARCO CAPPATO

Come Associazione Luca Coscioni - oltre a ringraziare chi si è impegnato nella mobilitazione nonviolenta e nelle istituzioni - abbiamo già salutato l'emanazione delle linee guida, innanzitutto per il fatto stesso di aver posto termine a una situazione di mancato rispetto della legge. In base alle notizie disponibili nel merito del provvedimento, possiamo finalmente dare atto al Ministro Livia Turco di aver fatto un passo avanti per favorire la scelta autonoma e responsabile della donna, pur nei margini strettissimi della legge 40. In particolare, l'eliminazione del divieto di analisi preimpianto che non sia limitata all'analisi osservazionale recepisce le sentenze della magistratura e fornisce un quadro di maggiori garanzie per i portatori di malattie geneticamente trasmissibili.

Sarà ora necessario operare anche in Parlamento affinché tale possibilità sia aperta anche ai pazienti non sterili - e non soltanto chi è infetto da HIV o epatite - anche per non rendere necessario il "male minore" di certificati compiacenti di indimostrabile sterilità.

Ci auguriamo ora che il nuovo Governo non intervenga a peggiorare una situazione già difficile per le coppie che intendono accedere alla fecondazione assistita. Non vi sarebbe alcuna ragione, se non di tipo ideologico, per creare nuove ed ulteriori proibizioni che avrebbero come unico effetto quello di aumentare le fughe all'estero, gli aborti o la rinuncia alla maternità.

Binetti, Tonini: il centro-sinistra "contro"

MARGHERITA DE BAC

Corriere della sera, 1 maggio 2008

[...] "Forse sarebbe stato più corretto lasciare la mano al nuovo esecutivo oppure intervenire qualche mese prima - dice attenta a misurare le parole la teodem **Paola Binetti**, una delle maggiori nemiche del progetto di modifica proposto dal ministro Turco -, Livia ha agito sapendo perfettamente che se avesse anticipato la sua decisione avrebbe provocato uno scontro nell'opinione pubblica in piena campagna elettorale e sarebbe sembrata una mossa politica". La senatrice poi scende nei dettagli: "Il punto chiave è quello dove si chiarisce che la diagnosi preimpianto non dovrà avere finalità eugenetiche. Se il divieto fosse rigoroso non ci sarebbero problemi. Ma temo che se ne potrebbe dare un'interpretazione laica. Io credo che sarebbe meglio precisare fino a dove ci si potrà spingere. Di sicuro sarà un tema di cui si continuerà a discutere". L'ex ds **Giorgio Tonini**, cattolico, si chiede cosa avrebbe fatto lui se si fosse trovato al posto del ministro: "Se è stata una forzatura politica? Io qualche dubbio ce l'ho. Nell'attuale scenario e in un momento di passaggio ad una maggioranza non incline a ragionamenti di apertura su questi temi ho molta paura che la decisione del ministro Turco sarà un elemento di dissidio. Comprendo che sia stata dilaniata dalla scelta, ma forse non doveva andare avanti. Sul piano parlamentare poi questo precedente non ci aiuta. Questa verrà vista come una prepotenza, la discussione si riaprirà sul piano ideologico e stavolta noi siamo in minoranza". Come dire: "Risulta davvero difficile pensare che la legge possa essere migliorata attraverso il Parlamento" [...].

Tanto rumore per nulla

GUIDO RAGNI

Direttore Servizio Sterilità di Coppia Clinica Regina Elena di Milano

Caro Marco, sono incredibilmente stupito dalla POSITIVA (!!!) pubblicità data alle nuove linee guida, che io ritengo invece assolutamente ipocrite, insufficienti, per alcuni versi provocatorie e che, come al solito, lasciano il medico con "il cerino in mano".

Ipocrite

Le linee guida nella certificazione di infertilità o sterilità introducono la figura dello specialista in genetica medica, per le patologie genetiche, quando nella legge 40 non esiste la indicazione genetica alla PMA (l'indicazione è solo per coppie infertili).

L'indicazione per la PMA è stata estesa alle coppie fertili HIV; HBV; HCV, ma non alle coppie fertili portatrici di malattia genetica, quindi eventualmente la diagnosi preimpianto potrà essere eseguita solo su coppie infertili, che sono anche portatrici di malattie genetiche.

Siamo poi così sicuri che la diagnosi preimpianto è permessa, dal momento che ancora una volta nelle linee guida è ribadita la frase "è proibita ogni diagnosi preimpianto a finalità eugenetica"?

Il medico quindi se vorrà fare la diagnosi preimpianto alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche (la stragrande maggioranza) dovrà inventarsi una causa di infertilità? Il medico potrà poi essere accusato di fare della eugenetica? (ecco il cerino in mano). Linee guida chiare e non ipocrite avrebbero dovuto estendere l'indicazione alla PMA anche alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche.

Insufficienti

Nulla di quanto chiesto da tutte le Associazioni della Riproduzione Italiane (Consensus Conference di Milano - Settembre 2007) per quanto riguarda la proibizione di fecondare più di 3 ovociti in particolari indicazioni o l'obbligo di trasferire tutti gli embrioni creati indipendentemente dall'età della donna, è stato preso in considerazione, nonostante che le stesse considerazioni del Ministro sui risultati della PMA del Registro Nazionale 2006 abbiano evidenziato una chiara diminuzione di risultati sia in assoluto, ma soprattutto in casi particolari ed un alto numero di gravidanze trigemine, in assoluta controtendenza rispetto a tutto il resto del mondo.

Provocatorie

Nella gradualità delle tecniche è stato in modo provocatorio ribadito al medico quello che si deve indendere per gradualità, quando questo era già stato abbondantemente enunciato nelle linee guida del 2004 !!!

Inoltre, a proposito della crioconservazione dei gameti e degli embrioni, le nuove linee guida aggiungono che debbono essere applicate le "tecniche migliori"; forse che il legislatore pensava che i Centri di PMA (notoriamente cattivi) applicassero di proposito le tecniche peggiori?

In definitiva l'unica novità di queste linee guida è l'apertura alla PMA alle coppie con malattie sessualmente trasmissibili (meno dello 1% di tutti i cicli eseguiti in ITALIA !!!), lasciando inalterati tutti i veri problemi che penalizzano le coppie e senza risolvere in modo chiaro la possibilità di eseguire la diagnosi pre impianto.

Sono state infatti eliminate solo le parti delle vecchie linee guida che la magistratura ha obbligato ad eliminare, mentre dal Ministro, che politicamente doveva essere espressione di una apertura laica verso la necessità delle coppie di vedere riconosciuto il loro diritto di eseguire le procedure di PMA come scienza vorrebbe per i ottenere i migliori risultati, nulla è stato fatto.

Caro Marco, tanto rumore per nulla! Un abbraccio.

Lo scorso febbraio Agenda Coscioni metteva l'allora Ministro della Salute Livia Turco in prima pagina. "Ministro Turco: ultima chiamata". Dal rinnovo delle linee guida della legge 40 scadute nell'agosto 2007, all'approvazione del nuovo nomenclatore tariffario, alla richiesta di emanare un Decreto Legge per garantire la sicurezza degli impianti ospedalieri e limitare gli errori clinici: l'Associazione chiedeva che il tempo rimasto per il "disbrigo degli affari correnti" fosse utilizzato "per sanare le situazioni di patente e straordinaria illegalità, per chiudere vertenze rimaste sospese che mettono a rischio o danneggiano gravemente la salute di centinaia di migliaia di cittadine e cittadini italiani".

La reazione vaticana è un indizio positivo

MARCO CAPPATO

Caro Guido, ti ringrazio innanzitutto per la risposta alla mia e-mail, e vorrei provare, a mia volta, a rispondere al tuo stupore. Scusami se butto giù delle cose un po' alla rinfusa, ma sto correndo verso un aereo, e siccome ti ho già fatto aspettare troppo per una risposta non voglio attendere oltre. Prendila come un tentativo di dialogo e approfondimento, non come una "replica".

La prima considerazione che voglio fare è una questione di metodo. Le precedenti linee guida erano scadute da 9 mesi. A questo punto, era diventato un problema di legalità, sul quale io e altri amici dell'Associazione Luca Coscioni abbiamo fatto un paio di settimane di sciopero della fame affinché una decisione - qualunque essa fosse - venisse presa. Naturale perciò che abbiamo salutato l'emanazione, pur così tardiva, delle nuove linee guida.

La seconda è una considerazione politica. L'eliminazione del divieto esplicito di analisi genetica preimpianto potrà non avere un forte impatto all'atto pratico, ma certamente ha rappresentato una novità positiva, tant'è che sia il Vaticano che i politici clericali che - persino! - alcuni cattolici moderati del Pd alla Giorgio Tonini hanno duramente attaccato Livia Turco. Il Vaticano può essere accusato di tutto tranne che di sottovalutare la portata (magari solo emblematica) dei segnali politici. La loro reazione mi pare perciò ci dia un'indicazione del fatto che forse non ci siamo sbagliati di molto. Le cose che scrivo non superano, naturalmente, le obiezioni fondate nel merito del provvedimento, contenute nel tuo messaggio e in quello di molti altri operatori della fecondazione assistita. Su questo, ti rispondo su alcuni punti:

1) Daremo comunque massima pubblicità, sui nostri siti e sul nostro mensile, a tutti i vostri pareri, anche a quelli di stroncatura; noi stessi abbiamo anche espresso critiche nei comunicati dei parlamentari radicali e di altri dirigenti dell'associazione;

2) Non mi ero, personalmente, fatto molte illusioni, anche perché ritengo che i margini lasciati dalla legge 40 siano davvero strettissimi, e che la modifica della legge rimane condizione indispensabile per sensibilmente migliorare il vostro lavoro. [...] Detto tutto ciò, spero potremo continuare a unire le forze per ottenere molto di più e di meglio. Un saluto.





INTERVISTA A VITTORIA FRANCO

Un atto importante, ma la legge resta ingiusta

MONICA SOLDANO

Radio Radicale

Sono state emanate le tanto attese linee guida della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita. Quale è la sua impressione?

Saluto con grande soddisfazione questo atto del ministro Turco che io avevo anche sollecitato, mi sembra un atto di grande responsabilità, soprattutto tenendo conto di tre sentenze importantissime come quella dei tribunali di Cagliari e di Firenze e, soprattutto del Tar del Lazio, che avevano cancellato una parte delle precedenti linee guida per quanto riguarda la diagnosi pre-impianto che era stata molto ristretta dalle linee guida di Sirchia e poi per l'allargamento su due punti importanti, uno che riguarda le malattie virali, come l'hiv, come l'epatite b e c, che costituiscono di fatto una ragione di sterilità e di infertilità e poi per un terzo punto che riguarda la previsione di un sostegno psicologico nei centri che esercitano nell'ambito della procreazione medicalmente assistita. Quindi è un atto importante, ma io mi aspetto che la legge 40 sia cambiata perché comunque le linee guida non possono cambiare la legge che rimane ingiusta e, a tratti, anche crudele nei confronti delle donne e delle coppie che hanno il problema della sterilità.

Tra i commenti a caldo, la senatrice Binetti ha detto che spetta ora al Governo stabilire cosa è l'eugenetica, in quanto è vero che si cancella la frase di diagnosi osservazionale e quindi si riconferma, quello che lei aveva sempre sostenuto, e cioè che la diagnosi pre-impianto non è espressamente vietata dalla legge 40, tuttavia resta nel testo delle linee guida l'eccezione relativa alla selezione di tipo eugenetico. Cosa vuol dire?

Che deve essere accertata la malattia. Certamente l'eugenetica rinvia ad una selezione che riguarda la razza e non la malattia o ragioni gravi che richiedono il ricorso alla diagnosi pre-impianto come la talassemia, come altre malattie genetiche molto gravi e in questo caso la diagnosi pre-impianto è consentita e deve essere consentita anche la selezione dell'embrione perché altrimenti non si capisce a cosa serve la diagnosi pre-impianto, quindi mi sembra che c'è una apertura.

Ma io voglio ribadire che la legge è scritta male, è contorta, è contraddittoria, fatta perché era necessario, ma con l'intento di imporre dei veti, degli ostacoli, spesso, insormontabili, ecco perché è necessario cambiare la legge, certamente queste linee guida aggiu-



Vittoria Franco

Senatrice del Partito Democratico, è membro della VII Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali). Iscritta all'Associazione Coscioni.

stano qualche punto, ma non possono sostituirsi alla legge.

Infatti nel comunicato del ministro Livia Turco c'è l'auspicio a dare continuità a questo lavoro soprattutto in sede parlamentare, però dai banchi della maggioranza vengono risposte un po' fuori luogo. Questo secondo lei dovrebbe tornare ad essere un tema di salute discusso con serenità nelle aule parlamentari?

Io ho sentito nelle dichiarazioni degli esponenti del centro destra delle aperture al dialogo e mi auguro che, soprattutto su temi come questo il dialogo sarà reale.

Noi sappiamo che su temi etici ci sono dei contrasti quindi bisogna legiferare a maggioranza non di governo, ma a maggioranza parlamentare cercando consensi trasversali tenendo conto del pluralismo religioso ed etico.

Per quanto mi riguarda ho già depositato due disegni di legge, uno che mira a riformare l'intera legge 40, l'altro che riguarda almeno la possibilità per le coppie portatrici di malattie ereditarie di accedere alla procreazione medicalmente assistita.

Mi auguro che, se pure a tappe, queste novità vengano introdotte perché abbiamo le leggi più restrittive ed ingiuste che esistano in Europa.

INTERVISTA A DOMENICO DANZA

Ora basta ai ministri che dettano la linea alla scienza

MONICA SOLDANO

Radio Radicale

Dr. Danza, da ginecologo esperto di procreazione assistita, ma anche da dirigente dell'Associazione Luca Coscioni, come giudichi l'emanazione delle nuove linee guida sulla legge 40/2004?

Bene, quello che penso è che su queste linee guida quanto meno il minimo è stato fatto. Se facciamo un passo indietro, ricordiamo la sentenza che c'è stata del tar del Lazio e del tribunale di Cagliari relative alle diagnosi pre-impianto, in effetti nelle linee guida emesse subito dopo la promulgazione della legge vi era un punto in cui si sosteneva che potevano essere fatte delle valutazioni sullo stato di salute degli embrioni di tipo solo osservazionale, cioè si potevano guardare gli embrioni e decidere solo tramite la visione degli embrioni se questi erano portatori di malattie genetiche. Naturalmente sappia-

mo che la scienza offre ben altre risorse per potere stabilire quale è il grado di salute degli embrioni, per cui vi sono stati una serie di ricorsi ed i vari tribunali hanno sancito la possibilità di poter ricorrere ad altre tecniche più approfondite, tra le quali la principale è la diagnosi pre-impianto, la tecnica, cioè, che permette attraverso la biopsia, cioè, il prelievo di una cellula dell'embrione, di stabilire se questo embrione sarà portatore o meno di gravi malattie genetiche. Ora, il tribunale aveva in qualche modo raddrizzato una struttura delle prime linee guida; oggi le recenti linee guida, proprio sulla scia di quella sentenza, hanno modificato il punto, eliminando il vincolo osservazionale e rendendo così possibile la genetica pre-impianto sul territorio nazionale. Naturalmente, da tecnico, aggiungo che un passo in positivo è stato fatto, ma non tutto è stato risolto perché per fare ed avere delle possibilità concrete di poter

diagnosticare prima dell'impianto degli embrioni all'interno dell'utero se essi sono portatori o meno di una grave malattia è necessario lavorare su più embrioni e non soltanto sui soli tre che la legge ci permette di ottenere.

Rispetto ad una indicazione che dà il ministro Turco sulla ricerca futura indica la strada del congelamento degli ovociti come una strada da percorrere, tu cosa pensi su questo aspetto?

Io penso che tutte le strade siano importanti e sicuramente vadano percorse perché non credo ci sia bisogno di un ministro che possa dire agli scienziati ed ai ricercatori di tutto il mondo quali possono essere le strade per far sì che il progresso scientifico vada avanti, è ovvio che questa raccomandazione viene fatta in Italia esistendo, a differenza di tutto il resto del mondo, il limite della possibilità di produrre più embrioni, di congelare, eventual-



Domenico Danza

Ginecologo, Presidente Associazione Medici e Biologi Della Riproduzione Umana, è Direttore del Centro Mediterraneo di Medicina della Riproduzione di Salerno e Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni.

mente, quelli sovranumerari vitali, limiti che ci spingono necessariamente verso una soluzione che da i suoi risultati, ma che non è paragonabile a quella del congelamento degli embrioni, quindi, va benissimo questa esortazione, ma vorrei sottolineare il fatto che la scienza si è sempre rinnovata tentando di risolvere tutte le problematiche che si presentano, un esempio su tutti, all'inizio quando si lavorava senza la possibilità di crioconservare gli embrioni, c'era un certo spreco di embrioni in quanto, producendone di più, molti andavano perduti, la scienza stessa ha ritenuto di indirizzare i propri sforzi

a far sì che quegli embrioni che non venivano trasferiti venissero congelati e quindi di porre fine a quello spreco, la scienza stessa ha iniziato a lavorare su altri percorsi tra i quali quello della crioconservazione degli ovociti indipendentemente dalle raccomandazioni di un ministro o di altri.

E' un meccanismo di autocorrezione dei propri percorsi. Nel momento in cui si dovesse giungere ad ottimi risultati con la crioconservazione degli ovociti sarà questa la tecnica utilizzata e non si procederà più alla crioconservazione degli embrioni.



INTERVISTA A CHIARA PIANTELLI / GLI EFFETTI COLLATERALI DEL PROIBIZIONISMO

Chiara non vuol vedere un altro figlio morire

CHIARA LALLI
c.lalli@agendacoscioni.it

Sono la mamma di un angelo... Vivo a Roma con mio marito ed il nostro Paolo è volato via il 4 novembre scorso a neanche 4 mesi per una SMA 1. Non accetto l'idea che la sua vita sia persa così nel nulla; sto diffondendo nel mio piccolo, a quante più persone possibile, informazioni sulla SMA in particolare e sulle malattie genetiche in generale. Il 21 luglio scorso è nato il mio primo bambino, Paolo, con un parto rapido e fantastico. Con lui abbiamo trascorso un'estate incantata, chiedendoci che avremmo fatto con lui nelle varie fasi della sua vita: quando il primo passo o il primo dentino, se la sua prima parola sarebbe stata mamma o papà, che lavoro avrebbe fatto da grande... Ovviamente (!) nella nostra fantasia di genitori Paolo sarebbe stato un bimbo prodigio e probabilmente avrebbe fatto il presidente della Repubblica. La nostra preoccupazione più grande era che diventasse un bimbo, poi un ragazzino ed un uomo intelligente, simpatico, piacente... Io e mio marito discutevamo: motorino sì o no, uscite serali, fino a che ora? Illusi! A settembre le nostre domande sul suo futuro si sono trasformate: quando comincerà a tirare su la testolina da solo? Perché le gambine sono così moscette? Perché ha quel rantolino quando respira e ogni tanto diventa grigetto e sudato?

Qual è stata la risposta a queste domande?

Il pediatra, al ritorno dalle va-

La storia di Chiara e Paolo

Chiara Piantelli è la mamma di Paolo, affetto dalla forma più grave di atrofia muscolare spinale e morto a pochi mesi. Chiara non vuole far nascere un altro bimbo malato né correre il rischio di avviare una gravidanza destinata ad essere interrotta in seguito ad una diagnosi infausta.

canze, ha capito subito che qualcosa non andava e gli ha fatto fare una visita neurologica con prelievo di sangue annesso. I due giorni in attesa della sentenza sono durati due mesi. Ci dicevamo che era tutto un errore, che Paolo stava benone; siamo perfino arrivati a vederli muovere le gambe! Ma la sentenza purtroppo è arrivata, inappellabile: atrofia muscolare spinale di tipo 1... Paolo è morto per la prima volta il 14 settembre, per poi lasciarsi per sempre il 4 novembre scorso. Per nostra fortuna Paolo ha avuto bisogno di mangiare con il sondino nasogastrico solo per un paio di settimane e le sue crisi respiratorie erano brutte ma sporadiche. Perfino il giorno prima di andarsene, anche se lo aspiravamo in continuazione, era sereno. Paolo ora è il nostro angioletto, può muoversi e respirare come qui con noi non avrebbe mai potuto fare. Siamo contenti di non aver voluto per il nostro bambino alcun tipo di accanimento terapeutico e di

averlo "accompagnato" cercando di farlo stare il meglio possibile fino alla fine. È stato un gran privilegio averlo conosciuto e un grande onore essere stati i suoi genitori, il suo sarà per sempre il più bel ricordo. Ma se avessimo potuto evitargli tutte le sofferenze lo avremmo di certo fatto, anche se avesse significato non conoscerlo mai.

Se avessi saputo che era malato avresti abortito?

Sì perché avrei preferito che non nascesse mai, piuttosto che malato. Avrei abortito, ma soprattutto vorrei avere avuto la possibilità di scegliere ancor prima tramite la diagnosi di preimpianto. Vorrei che ci fossero più attenzione e più informazione (io non sapevo di essere portatrice sana di questa orrenda malattia mortale) verso le cosiddette malattie rare: in Italia c'è 1 portatore sano di SMA su 50 individui: sembra così poco? Un altro esempio: si stima che il 5% della popolazione italiana sia portatrice sana di fibrosi cistica.

trice sana di fibrosi cistica.

Fare uno screening o effettuare una diagnosi prima dell'impianto eviterebbe di abortire...

Psicologicamente ed emotivamente abortire per ragioni terapeutiche fa molto effetto. Devi scegliere tra il far nascere un bambino malato, spesso gravemente e destinato a morire come Paolo, oppure l'interrompere quella gravidanza tanto voluta: è una scelta impossibile! Con la diagnosi preimpianto è possibile concepire un figlio sano. Perché mi è concesso abortire un embrione malato - quindi interrompere una gravidanza in queste condizioni - e, invece, non mi è permesso di non avviarla?

Che cosa è successo dopo la morte di Paolo?

Sono rimasta incinta 2 volte e ho avuto 2 aborti. Il primo spontaneo. Il secondo è stato drammatico - e non era nemmeno un aborto terapeutico perché ho fatto il raschiamento sapendo che non c'era niente di vivo in me (al Policlinico Gemelli, dove fanno solo i raschiamenti e non le interruzioni di gravidanza...). Immagino chi lo fa quando l'embrione, per quanto malato, è ancora vivo. Bella cosa sapere di doverlo abortire perché è malato!!!

Come ti sei accorta che qualcosa non andava nella gravidanza?

Ho fatto l'ecografia alla ottava settimana; le misure del feto era-

no giuste, ma non c'era il battito. Alla nona o decima settimana ho fatto il raschiamento. Ti portano in sala parto; vai nella stessa sala operatoria in cui fanno i parti cesarei. Senti i vagiti dei bambini appena nati. Dopo l'intervento ti mettono nella stanzetta per svegliarti dalla anestesia; sei vicino al letto di una donna con un bambino tra le braccia. Volevano farmi stare una notte ricoverata, io ho firmato contro il parere medico. Perché non si può fare la diagnosi di preimpianto? Non avrei dubbi su cosa fare, ma interrompere terapeuticamente è molto doloroso. Sarebbe meglio non avviare la gravidanza, che interromperla con un figlio voluto ma malato. Raccontare la storia drammatica di Paolo significa anche contribuire alla informazione: i bambini con la SMA muoiono neri, soffocati. Sono fiera di essere stata sua madre, ma vederlo morire nero tra le mie braccia... Non avrei mai voluto che accadesse - anche se il prezzo altissimo sarebbe stato quello di non averlo conosciuto e amato. Mio figlio aveva gli occhi azzurri ma non muoveva le gambe, aveva un naso perfetto, era bellissimo, che fortuna!, meglio un mostro cagone che un bimbo immobile. "Speriamo che non sia brutto - pensavo durante la gravidanza - che a scuola non lo prendano in giro, che non porti gli occhiali". Non avrei mai immaginato di dover sperare che respirasse.



GIOVANARDI DIXIT.

IL BESTIARIO

LAMBRUSCO E POPCORN

«Riteniamo mistificatorio e culturalmente sbagliato l'aver inserito per la prima volta nella "Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia" il tabacco e l'alcool che nel nostro ordinamento non sono considerate sostanze illecite: non è possibile mettere assieme eroina e lambrusco».

NAZISMO TERMINALE

«La legislazione nazista e le idee di Hitler in Europa stanno riemergendo, come ad esempio in Olanda attraverso l'eutanasia e il dibattito su come si possono uccidere i bambini affetti da patologie».

NIENTE SOTTOMARCHE

«Noi ci interesseremo della famiglia così come scolpita dalla Co-

stituzione laica e repubblicana, cioè la famiglia naturale fondata sul matrimonio. Modelli di famiglia di serie B o C, da affiancare, sono fuori dall'agenda di questo governo e di questa maggioranza».

ROBA DA SVEGLIARSI GRIDANDO

«Non sono d'accordo con la legge spagnola che consente ad una coppia omosessuale di adottare un bambino, perché fa vivere un incubo al bambino stesso».

PRIGIONIA RADICALE

«Il dileggio, l'insulto, gli atteggiamenti di scherno verso valori largamente condivisi dal popolo italiano, emersi dalle manifestazioni di sabato a Roma e Milano, dimostrano che Prodi è prigioniero di forze radicali e estremiste che guardano a Zapatero piuttosto che a De Gasperi».

L'IMPORTANZA DELLA LOCATION

«Ci sono ministri che acriticamente condannano i Carabinieri e dichiarano martiri gli omosessuali, senza sapere ancora nulla dei particolari dell'episodio, che oltretutto è accaduto in una parte della città di Roma che è stata un tempo davvero luogo di martirio per migliaia di cristiani e oggi scenario della grande via crucis del Venerdì Santo».

ATTENTI A QUELLE DUE

«La fiction che mette in scena due ragazze lesbiche che si sposano veicola l'idea di una parodia di matrimonio che mette a rischio il futuro della nostra società».

MEGLIO IL CARCERE

«Non è cronicizzando lo stato di dipendenza e condannando il

tossico ad una dolce morte che si risolvono i problemi».

DONNA MODERNA

«Alle donne del nostro Paese mica gliene frega niente della politica. Lo vedo quando sono a cena alle tavolate con gli amici. Loro, gli uomini, mi sollecitano a parlare di politica. E loro, le donne, quando questo succede si annoiano a morte e cercano di parlare d'altro».

IL PASSO IN PIU'

«I Radicali fanno un passo in più rispetto all'aborto terapeutico: quando l'embrione, che è un essere umano in divenire, presenta dei difetti, allora deve essere eliminato».

A cura di
ALESSANDRO CAPRICCIOLI
a.capriccioli@agendacoscioni.it



IL NUOVO GOVERNO

Berlusconi, il governo, i cattolici

Riflessioni sul nuovo Governo Berlusconi, dove vive il timore, da parte cattolica e teocon, che la composizione ministeriale possa rivelarsi assai meno cedevole sulle grandi questioni sulle quali la Chiesa esercita pressione

GIANFRANCO SPADACCIA

g.spadaccia@agendacoscioni.it

Ha cominciato Giuliano Ferrara a denunciare l'assenza di politici dichiaratamente cattolici nel nuovo Governo Berlusconi e al Foglio si è subito affiancata Famiglia Cristiana, il settimanale che se non può vantare l'ufficialità dell'Avvenire è tuttavia di gran lunga l'organo di stampa cattolico di maggiore diffusione non solo nelle parrocchie ma anche nelle edicole. È singolare, in effetti, il contrasto tra il pullulare di ministri cattolici (nelle diverse versioni di cattolici adulti, cattolici moderati o cattolici integralisti) nel precedente Governo Prodi e nella maggioranza di centro-sinistra e l'assenza di ministri ufficialmente legati alle Gerarchie nel Governo attuale.

Le proteste dei cattolici

Si direbbe – a sentire queste lamentele – che ci sia da parte cattolica e da parte teocon il timore che il nuovo Governo di centro-destra possa rivelarsi assai meno cedevole sulle grandi questioni sulle quali la Chiesa cattolica esercita la sua pressione nei confronti dello Stato di quanto si potesse immaginare. Questo sospetto ha preso corpo dopo il triplice no di Berlusconi a Formigoni. Il Presidente della Regione Lombardia si era presentato al Senato con la niente affatto celata ambizione di tras migrare dal Pirellone di Milano a Palazzo Madama a Roma come seconda carica dello Stato, speranza e ambizione che era condivisa anche dalla Lega perché il trasferimento a Roma di Formigoni avrebbe automaticamente portato allo scioglimento del Consiglio Regionale e a nuove elezioni, dalle quali Bossi si aspettava un ulteriore rafforzamento leghista e la successione di Castelli alla Presidenza della Regione. Ma è proprio questo ulteriore rafforzamento, quasi automatico dopo il successo ottenuto alle elezioni politiche, che il Presidente del Consiglio ha voluto evitare rinviando la prova elettorale e guadagnando tempo da qui alla scadenza della legislatura regionale. È comprensibile che Berlusconi non voglia squilibrare i rapporti di forza interni alla maggioranza a favore della Lega nella sua Lombardia e nell'intera Italia settentrionale. Per questo ha respinto anche la richiesta subordinata di Formigoni, quella di entrare nel governo come ministro della salute, una posizione strategica per decidere e orientare le decisioni del Gover-

no sulle questioni bioetiche, dalla legge 40 alla legge 194, e gli ha praticamente imposto di rimanere a Milano ad esercitare le sue responsabilità di Presidente della Lombardia. A questo punto Formigoni e la Compagnia delle Opere hanno tentato di insediare a questo ministero il deputato di Comunione e Liberazione (ma esiste ancora una CL autonoma dalla Compagnia delle Opere?) Maurizio Lupi. Ma a Lupi è stata concessa solo una vice presidenza della Camera. Ed è stato il terzo no.

Scomparso il Ministero della Salute

Forse, proprio per le aspettative politiche e di potere che si erano create intorno a questo ministero (vi aspirava anche la Brambilla), il Presidente del Consiglio ha deciso di cancellarlo pensando prima di affidare le deleghe della salute, ricomprese nel ministero del welfare, a un vice ministro (ma la nomina di tutti i vice ministri è stata congelata) per poi affidarle a un sottosegretario, Ferruccio Fazio, autorevole rappresentante del San Raffaele di Milano, uno dei più importanti centri di ricerca e istituti sanitari del paese, ugualmente potente ma sicuramente meno "allineato" della Compagnia delle Opere. La decisione di cancellare il ministero della salute è stata una decisione assai grave, come ha denunciato Ignazio Marino (l'unico a farlo), perché priva il sistema sanitario nazionale e le Regioni di una responsabilità politica nazionale di indirizzo e di coordinamento. Per questo è augurabile che al più presto il sottosegretario sia promosso a una condizione ministeriale o viceministeriale in una condizione che gli dia l'autorevolezza di trattare almeno da pari a pari con presidenti e assessori regionali e con i ministeri che si occupano della finanziaria e della ricerca.

Il triplice no

Il triplice no a Formigoni presidente del Senato, a Formigoni ministro della salute e a Maurizio Lupi in questo stesso incarico sembrerebbe dunque giustificare le preoccupazioni del Foglio e di Famiglia Cristiana (né si può pensare che questi tre no possano essere compensati dalla nomina di due sottosegretari: uno, Giovanardi, con deleghe alla famiglia e alla droga e un altro, Eugenia Roccella, con delega alle questioni di bioetica). Ma è davvero così? Ha probabilmente ra-

gione invece don Gianni Baget Bozzo che rimprovera agli autori di queste lamentele di guardare indietro a un veteroclericalismo che affidava alla Democrazia Cristiana la rappresentanza al vertice dello Stato della dottrina della Chiesa. Quel cattolicesimo politico è definitivamente tramontato e non è risuscitabile. La strategia della Chiesa si affida oggi invece a un'interlocuzione diretta con i poteri dello Stato e a un condizionamento che si rivolge a entrambi gli schieramenti. Del resto era stato proprio un autorevole rappresentante della gerarchia a dire che alla Chiesa importa molto poco la "coerenza" dei politici cattolici nella loro vita privata purché le loro decisioni si muovano nella direzione indicata dalla CEI e dal Pontefice. Ma a questo punto cade anche la distinzione fra politici cattolici e non: un agnostico per ragioni di convenienza e di potere può rivelarsi addirittura più affidabile di un cattolico ancorato a certi valori (pensiamo al trattamento degli immigrati o ai rom, questioni esplose in questi giorni che certo non costituiscono priorità della Chiesa ufficiale nei rapporti con il Governo e il Parlamento). E paradossalmente la presenza di cattolici legati direttamente alla Chiesa finisce per acquistare, in termini di condizionamento da parte delle Gerarchie, assai maggiore importanza all'interno del centro-sinistra che all'interno del centro-destra.

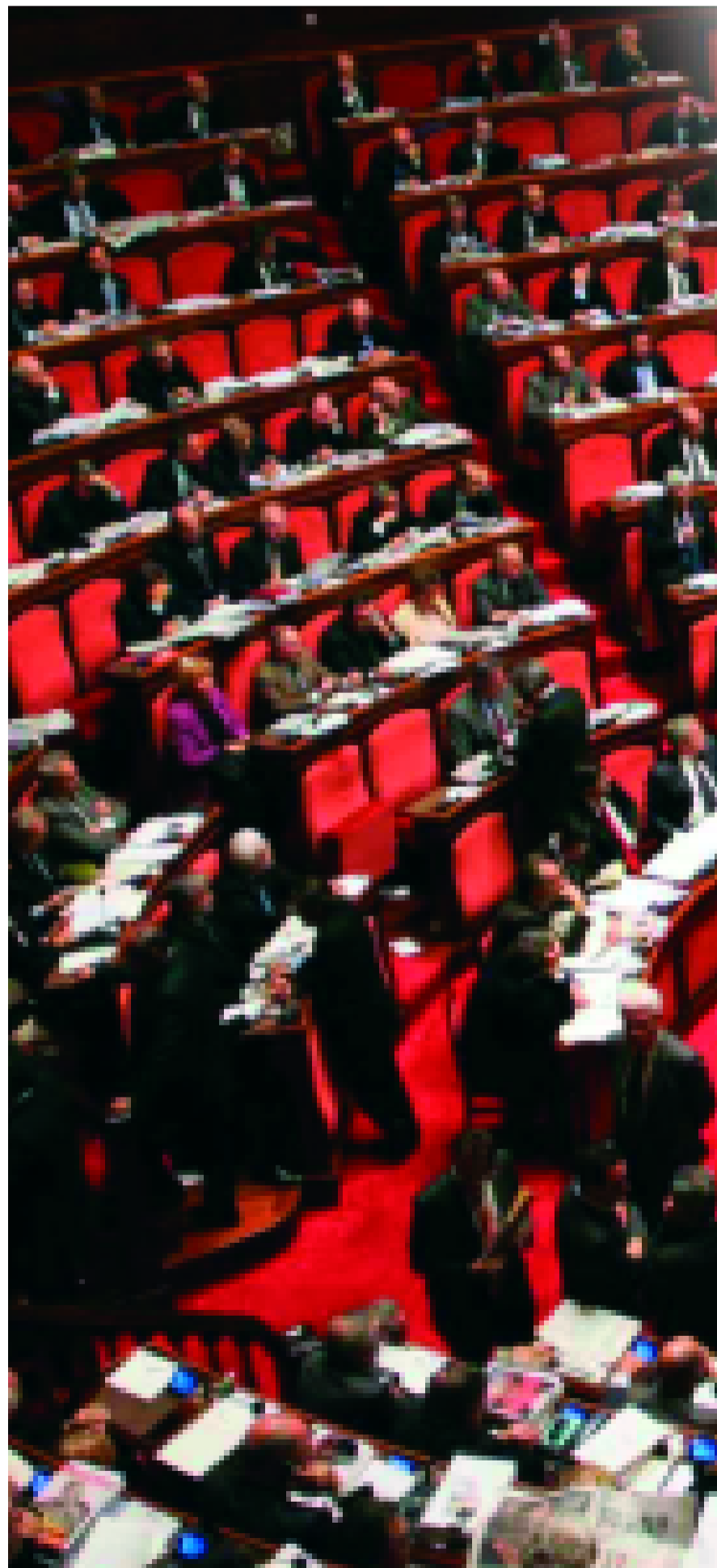
Il Governo del Presidente

In questo quadro è comprensibile che Berlusconi – che oggi dispone di più forza e autonomia all'interno della propria maggioranza di quanta ne abbia mai avuta nessun presidente del consiglio di centro-sinistra e non ha più bisogno di appoggiarsi a poteri esterni per legittimarsi come nel 1994 o nel 2001 – non abbia voluto creare questa volta alcun diaframma fra sé e la Chiesa e non abbia voluto delegare ad alcun cattolico moderato o cattolico integralista i rapporti fra il suo Governo e il Vaticano, fra il suo Governo e le Gerarchie ecclesiastiche. Questa scelta è assolutamente in linea con quella (o dentro al PdL o fuori dalla coalizione) davanti alla quale era stato posto Pierferdinando Casini prima delle elezioni. Nella nuova coalizione di centrodestra non c'era posto per una forza autonoma di cattolici.

Il Papa

Naturalmente non dobbiamo farci illusioni. La Chiesa e il papa hanno subito alzato il tiro sulla legge 194 e sembrano voler andare rapidamente all'incasso. Il loro successo non è però automatico. Molto dipenderà dalle valutazioni di opportunità di Berlusconi e

molto, naturalmente, dipenderà dal farsi valere di una opposizione dichiaratamente laica in Parlamento all'interno del PD e fuori di esso e dal formarsi e manifestarsi di una opinione pubblica laica, liberale e libertaria nel paese.





LA NUOVA MAGGIORANZA

E se questa maggioranza facesse qualcosa di liberale?

Il nuovo parlamento, senza una maggioranza precaria, potrebbe offrire risposte non così scontate come forse ci si potrebbe aspettare da una maggioranza conservatrice.

ROCCO BERARDO
r.berardo@agendacoscioni.it

Giuliano Amato, personaggio non certo imputabile di sentimenti anticlericali, ha detto dei politici italiani di esser affetti da una sindrome particolare: di voler fare "a gara a trascrivere il volere dei prelati, neanche fos-

sero impiegati postali che compilano un telegramma sotto dettatura". Figuriamoci se questa situazione non debba uscir rafforzata e aggravata, in un parlamento dove godono di una schiacciante maggioranza quelle forze che durante la campagna elettorale hanno agitato in maniera intimidatoria i temi etici più delicati, il cosiddetto diritto alla vita, la legge 40, la RU486 - mostro dei nostri tempi - e perfino minacciato di introdurre il ticket alla 194. Cosa dobbiamo aspettarci? Di fronte a tanto inquinamento, si potrebbe forse arrivare ad assimilare l'intero parlamento, non i singoli parlamentari, a un ufficio copisteria o passacarte convocato per

mettere il timbro alle richieste vaticane. Ma dovevamo aspettarcelo, anzi ce lo aspettavamo: né il PD né il PDL hanno mai fatto una bandiera del tema della laicità. Anzi, se hanno fatto a gara è stato piuttosto per strapparsi il primato su quale tra le due forze potesse vantare più cattolici nelle proprie liste, badando bene a che i laici (quelli non "sani", secondo la definizione ratzingeriana) fossero tenuti a debita distanza.

Tuttavia, terminata la campagna elettorale, c'è speranza che la riflessione prenda spazio alla propaganda, e la ragione prenda spazio alla religione: anzi, alla pseudoreligione. In questo senso, non sarebbe strano se le riforme più laiche provenissero proprio dallo schieramento più ortodossamente marcato. Si è detto in passato, per un governo e una maggioranza di altro segno (ma facile ad individuare), che proprio dalle componenti parlamentari più legate ai sindacati (quelle che affollano rumorosamente le piazze quando stanno all'opposizione) ci si poteva aspettare una seria riforma



Terminata la campagna elettorale, c'è speranza che la riflessione prenda spazio alla propaganda, e la ragione prenda spazio alla religione: anzi, alla pseudoreligione?



del lavoro, delle pensioni e del welfare. Questa possibilità era suggerita da un'ovvia constatazione: i sindacati non avrebbero potuto fare troppa resistenza alle temute riforme, pena il trovarsi dinanzi, prima o poi, una maggioranza ancora peggiore. Forse, se fosse rimasto in carica



Dobbiamo aspettarci un parlamento sempre più simile a un ufficio copisteria o passacarte convocato per mettere il timbro alle richieste vaticane?



con la sua variegata e riottosa maggioranza, il governo cui alludiamo avrebbe portato a termine l'ardua missione.

Oggi, in altro contesto, non è del tutto assurdo immaginare uno scenario analogo: il centrodestra, che in questi anni si è caratterizzato per aver fatto muro contro le riforme liberali sui temi dei diritti civili - dal Family Day all'astensione sui referendum, dalla RU486 alla 194 - ricevendo in cambio il massimo dell'appoggio vaticano, proprio su questi temi potrebbe trovare il coraggio di imporre, se non un deciso mutamento di rotta, almeno un avanzamento in senso più liberale, almeno su alcune delle normative in ballo.

I punti sui quali qualche passo avanti non ci pare impossibile sono molti. Indichiamo alcuni passaggi: a proposito delle linee guida della legge 40, le prime risposte date sulla loro emanazione sono state di duro attacco nei confronti del Ministro Livia Turco. Le linee guida che la Turco aveva proposto non rappresentavano una grande conquista, sono solo un piccolo passo avanti, e tuttavia le risposte - immediate e dunque, sperabilmente, non meditate - hanno sollecitato una rapida contromossa da parte del nuovo governo: cancellarle, riscriverle! Non va, decisamente. Su questo terreno, però, la prima cosa da fare è almeno evitare brutte figure, errori di prospettiva, passi sbagliati: per esempio, bislacca ci è sem-

brata la posizione della neo Ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, che per limitare gli aborti avrebbe proposto di aiutare economicamente le donne che abbiano deciso di evitarlo. Non si capisce se abbia proposto di sostenere tutte le donne in attesa di un figlio o solo quelle che "minacciano" l'interruzione di gravidanza: sono battute buone per la propaganda, ma che non offrono nulla di positivo. Intanto, invece, un importante avanzamento verso l'integrale applicazione della legge sull'interruzione di gravidanza è rappresentato dall'entrata in commercio, anche in Italia, della RU486, la pillola per l'aborto farmacologico. Insista e strepiti quanto vuole la neodeputata Eugenia Roccella, ma la famigerata pillola rappresenta, per unanime, universale riconoscimento, una metodologia di aborto avanzata, civile e vantaggiosa per la donna, ormai largamente in uso in tutti i paesi occidentali. Non c'è che da attendere l'approvazione della pillola da parte dell'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco - un atto dovuto dalla pratica di mutuo riconoscimento - e confidare che la maggioranza parlamentare e il governo non facciano opposizione, non sollevino remore, ritardi o perplessità. Magari per opportunismo, come abbiamo auspicato. Ne saremmo ben lieti.

Ma sarà proprio così? Noi vogliamo confidare che Maurizio Sacconi, il nuovo ministro del welfare (che incorpora le competenze del ministero della salute) abbia quel giusto giudizio di chi ha di fronte, prima ancora che gli estremismi interni alla maggioranza, precise sentenze di Tribunali che impongono (per esempio) alle linee guida di non sconfinare nelle decisioni del legislatore. Sacconi ha l'esperienza politica e storica adatta per comportarsi con saggezza e lungimiranza, per restare nell'ambito di quella cultura europea cui egli sicuramente appartiene.

In questo variegato scenario, non essendo più Berlusconi alla ricerca di consenso (l'approvazione della legge 40 avvenne quando i sondaggi erano in picchiata, e l'Udc pretendeva di riscuotere il prezzo della sua partecipazione al governo) è irragionevole attendersi che le scelte di questo Parlamento si confrontino con i dati empirici, e non corrispondano necessariamente ai principi del catechismo?





Studenti Coscioni

IL TAVOLO ALLA LUISS

Pillola del giorno dopo: abolire la ricetta!

Gli Studenti Coscioni si mobilitano in tutta Italia e raccolgono migliaia di firme

ANNALISA CHIRICO

Il 22 maggio 2008 sono decorsi i trenta anni della legge 194. Ma in Italia nessuno ne ha parlato, nessuno ha osato. Gli Studenti Coscioni, invece, hanno deciso di parlarne e lo hanno fatto fuori dal coro, rispolverando lo storico slogan radicale "No all'aborto, sì alla pillola". I tavoli all'ingresso delle facoltà e le bandiere Coscioni bene in vista hanno fatto solo da sfondo a uno straordinario scambio di informazioni, giudizi e timori. Si sono raccolte le firme per una petizione che chiede l'abolizione dell'obbligo di prescrizione

dere la RU-486 con la pillola contraccettiva. Di quello che avviene olttralpe e oltreoceano la quasi totalità degli studenti non sa nulla. Negli USA la pillola si può acquistare al supermercato, in Gran Bretagna è distribuita gratuitamente dal Sistema Sanitario Nazionale, in Francia è gratuita solo per le minorenni e a pagamento senza ricetta per le altre. La lista dei Paesi in cui non vi è l'obbligo di prescrizione spazia dalla Svizzera al Sudafrica, dal Messico al Portogallo, da Israele al Cile. Qualcuno ha raccontato un'esperienza personale con un misto di imbarazzo e di amarez-

legalmente garantito. E poi spesso i pellegrinaggi notturni, ben documentati da diverse inchieste facilmente reperibili nel web, si scontrano con le obiezioni dilanti (nel 2007 il 70% dei medici, dati del Ministero della Sanità). Ecco che emergono i punti nodali della questione: l'Italia sarebbe, da un lato, il Paese degli obiettori, sebbene, con riferimento alla pillola del giorno dopo, non sia logicamente configurabile l'appello all'obiezione di coscienza; dall'altro, il Paese controcorrente che confina l'"informazione" negli ospedali e la esclude dalle scuole (salvo qualche caso virtuoso, di solito nel Nord Italia). L'assenza di prevenzione rende indifesi e schiavi delle "indicazioni" altrui. Alla domanda se "ti senti tutelato dallo Stato", la risposta è il più delle volte negativa; la "politica italiana non è di fatto libera", risponde un ragazzo riferendosi alle interferenze persistenti dello Stato del Vaticano nelle materie di competenza interna del governo italiano.

Da qualche mese l'aborto è il simbolo dell'oscurantismo integralista che vorrebbe leggi a sua immagine e somiglianza. Nel 2008 in Italia i diritti civili e sessuali sono diventati un argomento scomodo. Una montagna di moralismo perbenista mette a repentaglio la libertà individuale di chi consapevolmente e responsabilmente si autodetermina. "Solo gli individui esistono", direbbe L. von Mises: questo è sempre stato l'unico vero baluardo contro le tendenze totalitarie di uno Stato etico. La politica delle proibizioni è stata falsificata dalla storia, e lo Stato paternalista e alacre pedagogo è stato l'abito preferito delle dittature. Ha, forse, lo Stato il diritto di sindacare sui comportamenti sessuali dei cittadini? Può lo Stato utilizzare un metodo contraccettivo come mezzo di "responsabilizzazione sessuale" dei cittadini? Pur essendogli grata per queste generose premure, io preferisco scegliere.



CONSULTORI DI LECCE E PROVINCIA

Consultori-vergogna

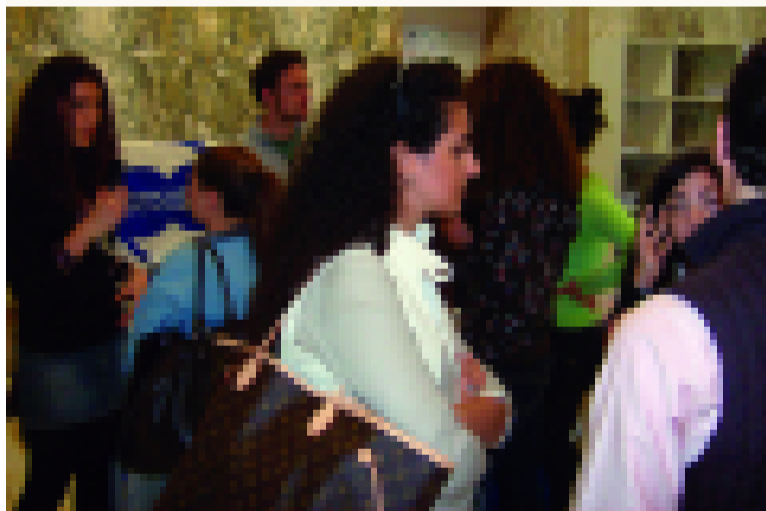
VALENTINA LEONE

Da un'indagine telefonica, riguardante tutti i consultori di Lecce e provincia, è emerso che, su 34 strutture ufficiali:

- 6 contatti telefonici si sono rivelati inesistenti;
- 3 contatti erano in realtà recapiti di altre strutture;
- nella fascia pomeridiana, tutte e 34 le presunte strutture si sono rivelate irrintracciabili per linea occupata o per mancata risposta dopo innumerevoli squilli. Risposte solo da 2 recapiti, in quanto centralini;
- in mattinata, ben 12 strutture sono risultate irrintracciabili, per gli stessi motivi di cui sopra;
- in 10 casi, il medico era assente e si rimandava ad altre strutture. Di queste, in un caso il numero telefonico si è rivelato inesistente, mentre in più casi non vi era nemmeno la presenza dello specialista;
- solo in 4 strutture è stata garantita disponibilità alla prescrizione.

@ttivati:

Proseguiamo l'indagine sui prossimi numeri. Attaccati al telefono per denunciare i consultori del tuo territorio! uni@associazionecoscioni.org



della pillola del giorno dopo. Non sono mancati volti increduli, diffidenti, timidi. Ragazze e ragazzi che si sono avvicinati dubbiosi e scettici; se chiedevi loro che cosa sanno della contraccezione d'emergenza, le risposte erano vaghe e, talvolta, errate. In molti si sono dichiarati assolutamente contrari alla possibilità di acquistare senza ricetta medica una pillola "abortiva, che assunta più volte genera sterilità". Se dicevi loro che la pillola del giorno dopo è un farmaco contraccettivo in grado di bloccare o ritardare l'inizio dell'ovulazione senza alcun effetto intercettivo su un eventuale ovulo fecondato, ti guardavano stupiti e interessati. In realtà anche qualche professore è incorso nell'errore di confon-

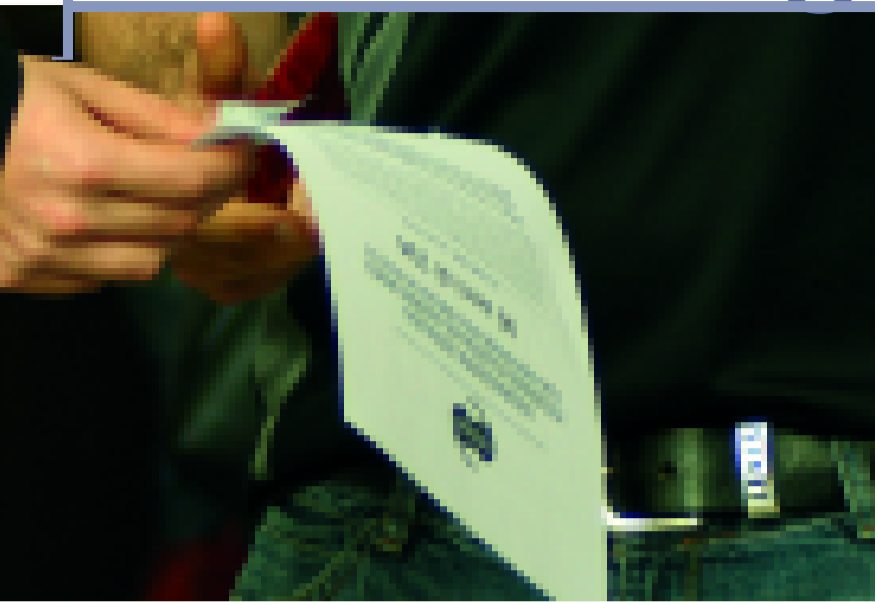
za per l'"errore" commesso. La paura di essere giudicati come irresponsabili o incoscienti è probabilmente il trait d'union tra l'aspetto medico e quello propriamente etico della questione. Il senso di colpa e la foga nell'accampare giustificazioni alla "svista" accidentale fanno emergere un retroterra sociale intriso di pregiudizi, disinformazione e ipocrisia. C'è chi ha confessato di essersi sentita "sporca" nel momento in cui richiedeva la pillola in una struttura sanitaria pubblica. Domande inquisitorie e sguardi di disapprovazione di certo non aiutano il paziente/cittadino/contribuente che si reca in una struttura pubblica per chiedere l'erogazione di un servizio sanitario in base a un diritto



Ai tavoli di informazione sessuale organizzati dagli Studenti e dalle cellule Coscioni per la settimana della trentennale dell'aborto, erano presenti medici che hanno prescritto la ricetta per la pillola del giorno dopo a chiunque ne ha fatto richiesta. Da Gorizia a Lecce, i tavoli sono stati allestiti nelle università, nelle scuole e nelle piazze della penisola. Il messaggio è chiaro: il reale strumento antiabortista non è l'obiezione, praticata da un numero di medici sempre maggiore, ma è la contraccezione. E proprio per incrementare la disponibilità dei contraccettivi gli Studenti e le Cellule dell'Associazione Luca Coscioni, oltre a offrire i preservativi ai tavoli, hanno raccolto le firme per la commercializzazione della pillola del giorno dopo come farmaco da banco, come avviene negli altri paesi europei e negli Stati Uniti. Più di venti medici hanno dato la loro disponibilità a prescrivere la pillola del giorno dopo a chiunque ne farà richiesta. La ricetta "preventiva" diventa così lo strumento per la difesa del diritto a servirsi del contraccettivo di emergenza, senza incappare negli obiettori di coscienza.

@pprofondisci

Guarda la conferenza stampa tenutasi all'Università La Sapienza – www.lucacoscioni.it



Con gli Studenti Coscioni lotto per il mio corpo!

MARCO GENTILI

Liceo Cardarelli e Galilei, Lido Tarquinia (VT) – 228 firme.

Sono un giovane affetto da Sclerosi Laterale Amiotrofica Familiare, conosciuta come Sla2. Sono iscritto agli Studenti Coscioni da Marzo e con loro cerco di fare, per quello che mi è possibile, "lotta scientifica" in tutti i sensi. Nel mio liceo ho riscontrato molta disinformazione sulla pillola del giorno dopo, definita da molti come un vero e proprio aborto. Tuttavia la pillola non è nient'altro che un contraccettivo che blocca l'ovulazione e rivendico il diritto che come tale venga trattato.

Per via delle mie condizioni motorie ridotte, devo ringraziare tutto il personale A.T.A., in particolare Stefania Felci, per il supporto offertomi nel volantinaggio e nelle spiegazioni ai tavoli allestiti, nella mia scuola. Per un'informazione sessuale più libera, sana e divulgata! Meno obiettori e più dottori!



LA SAPIENZA



TOR VERGATA

BOLOGNA

Monica Cetrullo

"Perché nessuno decida per noi, perché la nostra vita sia solo nelle nostre mani. Contro l'obiezione, per la pillola del giorno dopo. Sì alla nostra libertà di autodeterminazione. Noi diciamo sì!"

CHIETI

Matteo Mantenuto

Da un'email ricevuta a uni@associazioneconsioni.org la mattina del 22 maggio: "Volevo sapere se potevo, dato che nella mia università sono certo che purtroppo nessuno se ne occuperà, distribuire un po' di volantini e fare raccolta firme per la petizione per la pillola del giorno dopo. Purtroppo non potrò fare altro, dato che ho avuto notizia solo adesso tramite la vostra newsletter di

questa bellissima iniziativa. Se riuscite a darmi risposta subito oggi pomeriggio stesso posso darvi da fare."

GORIZIA

Alessia Cogliandro

"Per non tornare indietro di 30 anni!"

ANCONA

Stefano Pagliarini

"Non lasciamo sole le donne, quelle donne alle quali viene negato il sacrosanto diritto di attuare una volontà che è libera e coscienziosa: la volontà di prendere la pillola del giorno dopo."



GORIZIA

I TAVOLI NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ

GORIZIA/ Polo universitario di Gorizia, Università degli Studi di Trieste (Alessia Cogliandro). 95 firme. **NOVARA**/Università (Michele Savino). 120 firme.

BOLOGNA/Università (Monica Cetrullo). Raccolte: 50 firme.

ANCONA/Università (Stefano Pagliarini). Raccolte: 40 firme.

CHIETI/Università (Matteo Mantenuto). Raccolte: 100 firme.

TARQUINIA(VT)/Liceo Classico (Marco Gentili). Raccolte: 228 firme. **ROMA**/LUISS Guido Carli. 20-22 maggio (Annalisa Chirico). 230 firme. **ROMA**/La Sapienza (Alessandro Gioia). Raccolte: 130 firme. **ROMA**/Tor Vergata (Ruggero Spataro). Raccolte: 75 firme. **MAGLIE(LE)**/Liceo, Giornata dell'arte (Valentina Leone). 150 firme.

I TAVOLI NELLE PIAZZE *

VERONA (Laura Vantini), **OSNAGO (LC)** presso la fiera MANIFESTA 2000 (Sergio De Muro), **SIENA** (Giulia Simi), **FIRENZE** (Antonio Bacchi), **DOMODOSSOLA** (Roberto Casonato), **BOLOGNA** (Monica Mischiatti), **CREMONA** (Sergio Ravelli), **TORINO** (Giulio Manfredi), **FRANCAVILLA FONTANA (BR)** (Sergio Tatarano), **MILANO** (Valerio Federico), **GENOVA** (Patrizia De Fusco), **NAPOLI** (Andrea Furguele).

* I tavoli si sono svolti nel fine settimana, pertanto non è stato possibile inserire il numero definitivo di firme raccolte.



ANCONA



30 anni di 194

Una lettura radicale del pamphlet di Sofri

GIANFRANCO SPADACCIA
g.spadaccia@agendacoscioni.it

Adriano Sofri è legato da una grande e antica amicizia con Giuliano Ferrara, un'amicizia vera messa alla prova da vicende che lui stesso definisce "al calor bianco". "Cosa facciamo con le nostre amicizie quando non coincidano con l'accordo delle idee e anzi conoscano un forte dissenso? La mia risposta è che non sacrificerei le amicizie. Non sacrificerei nemmeno le idee". Dalla risposta che Adriano si è dato è nata questa lunga lettera pamphlet - Contro Giuliano, Noi uomini, le donne e l'aborto, pubblicata da Sellerio, corredata di una appendice di scritti di epoche diverse tra gli altri di Pasolini, di Bobbio, di Natalia Ginzburg - con la quale prende in esame, una per una, le tesi, le argomentazioni, gli slogan, gli obiettivi, le contraddizioni e perfino le invettive che il direttore del Foglio ha posto alla base della sua "crociata" e lo fa con la chiarezza, l'intelligenza e anche l'onestà intellettuale di cui è capace.

Il libro mi ha obbligato a calarmi punto per punto in una polemica di fronte alla quale devo confessare di essermi finora ritratto con indignazione e irritazione profonde, fino al punto da smettere di leggere Il Foglio, che pure pubblica quotidianamente la piccola posta del mio amico Sofri e settimanalmente l'interessante rubrica laica di Angiolo Bandinelli. Avevo attribuito il motivo di questa mia reazione, di questo mio rifiuto a diverse ragioni e in primo luogo all'appropriazione strumentale e meramente polemica della parola moratoria che, senza elevare in nulla i motivi della crociata sedicente antiabortista, screditava e sviliva la portata del risultato ottenuto dalla moratoria contro la pena di morte. Il vero motivo mi è apparso però chiaro soltanto quando ho letto

le due pagine iniziali del libro di Adriano pubblicate qui a fianco. Ho compreso che deve essermi scattata dentro una reazione au-

“
Ma se Ferrara pensa che la legalizzazione dell'aborto sia un olocausto peggiore della Shoah, allora io e Adele Faccio, Emma Bonino e Marco Pannella che di quella campagna siamo stati i protagonisti cosa dovremmo essere: i nuovi Hitler, Himmler, Goebbels?”

tomatica, elementare, istintiva. Devo essermi chiesto: ma se Ferrara davvero pensa che la legalizzazione dell'aborto è un olocausto peggiore della Shoah, allora io e Adele Faccio, Emma Bonino e Marco Pannella che di quella campagna siamo stati i protagonisti e abbiamo avuto il coraggio

con molti altri di sporcarci le mani negli ambulatori del CISA con la disubbidienza civile per sottrarre le donne alla strage del-

evidentemente risposto di no, che un dialogo vero che non si riducesse a uno scambio di invettive, non era possibile. Deve aver-



2 gennaio 1975. Gianfranco Spadaccia, allora segretario del Partito Radicale, autoaccusatosi di aver organizzato pratiche abortive con il metodo Karman, è arrestato.

l'aborto clandestino e alla criminalizzazione del Codice Rocco, cosa dovremmo essere: i nuovi Hitler, i nuovi Himmler, i nuovi Goebbels? Poste così le cose, mi sono inconsciamente chiesto se esistevano, se potevano esistere i termini di un confronto, di un dialogo. Io che mi considero un antiabortista, che sono convinto che la legalizzazione sia stata e sia la vera e unica moratoria e che ho inutilmente atteso in questi 30 anni che, a partire dal presupposto del rispetto della scelta della donna, potesse realizzarsi una comune campagna per la prevenzione dell'aborto, mi sono

lo pensato anche Giuliano Ferrara che nell'unica occasione offerta in televisione ad Uno mattina di tenere un dibattito con Marco Pannella sull'argomento ha rifiutato il confronto con la motivazione che "sull'aborto non si dibatte". Naturalmente ho torto io come ha torto Giuliano Ferrara e aveva invece ragione Marco a lanciare il suo urlo di protesta davanti a qualche milione di telespettatori per l'annullamento di quel dibattito. E ha avuto ragione Adriano Sofri a scrivere e pubblicare questo libro.

Le crociate del resto non hanno nulla di dialogante e di nonvio-

Contro Giuliano.

ADRIANO SOFRI

[...] Quando proclami - a voce altissima, perentoria - che l'aborto è lo scandalo supremo del nostro tempo, io non ci credo. Mi fermo, ci penso. Ma non riesco a crederci. E non solo per ragioni, chiamiamole, comparative: i genocidi che si compiono senza tregua sulla terra, gli stermini per fame e malattia e abbandono, le guerre... Una bambina, un bambino che viene al mondo è la cosa più bella, ma un embrione abortito non è la cosa più brutta - se mai si volessero fare paragoni per sfidarsi a superlativi - la cosa più brutta per un bambino nato che muore di fame o di

abbandono o di violenza, che si aggrappa al seno vuoto di sua madre.

Non solo non ci credo, ma sono offeso. Mi offendo quando sento paragonare l'aborto alla Shoah. La strage degli innocenti, il miliardo di uccisi. Forse non voglio crederci perché è troppo enorme, e io pusillanimo? Quando leggo al primo punto del tuo programma l'intento di fissare per legge l'universale "dovere di seppellire tutti i bambini abortiti nel territorio nazionale, in qualunque fase della gestazione e per qualunque motivo" (e quei "bambini" comprendono gli embrioni crioconservati e inibiti alla ricerca) io mi sento di fronte

lento, sono delle vere e proprie guerre, per di più guerre di religione, le peggiori. Ma era possibile che, come mostra di ritenere anche Sofri, e hanno evidentemente ritenuto molti amici che sono intervenuti sul Foglio nella fase iniziale della campagna, questa potesse prendere una piega diversa da quella che ha preso, unificare anziché dividere? Io non credo. Essa è nata sotto il segno di una fondamentale ambiguità. Da una parte si assicurava di non voler mettere in discussione la legge 194 e a maggior ragione di non volere una nuova criminalizzazione delle donne costrette a ricorrervi, ma dall'altra e da subito l'aborto veniva definito un assassinio. Da una parte si proclamava che la moratoria dell'ONU avrebbe dovuto indirizzarsi non contro la libertà di scelta della donna ma contro l'aborto obbligato cui ricorrono lo Stato cinese e altri paesi asiatici per imporre un ferreo controllo autoritario delle nascite allo scopo di frenare l'aumento vertiginoso della popolazione ma, dall'altra, si chiedeva una solenne affermazione dell'ONU in difesa della vita "fin dal suo concepimento": una richiesta che comportava, se le parole hanno un senso, la condanna non dell'aborto come fenomeno sociale cui bisogna porre rimedio, non dell'aborto usato come strumento statale di controllo delle nascite ma di qualsiasi interruzione di gravidanza. Con questa affermazione di principio la moratoria dovrebbe inoltre schierare le Nazioni Unite a favore della sacralizzazione dell'embrione e contro la libertà di ricerca.

Queste ambiguità, queste contraddizioni, queste ipocrisie sono analizzate, rivelate denunciate con forza, convinzione ed anche passione da Adriano Sofri. La lettera pamphlet affronta tutti i temi, gli argomenti, le forzature polemiche che hanno caratterizzato in questi mesi la campagna. Al



Noi uomini, le donne e l'aborto.

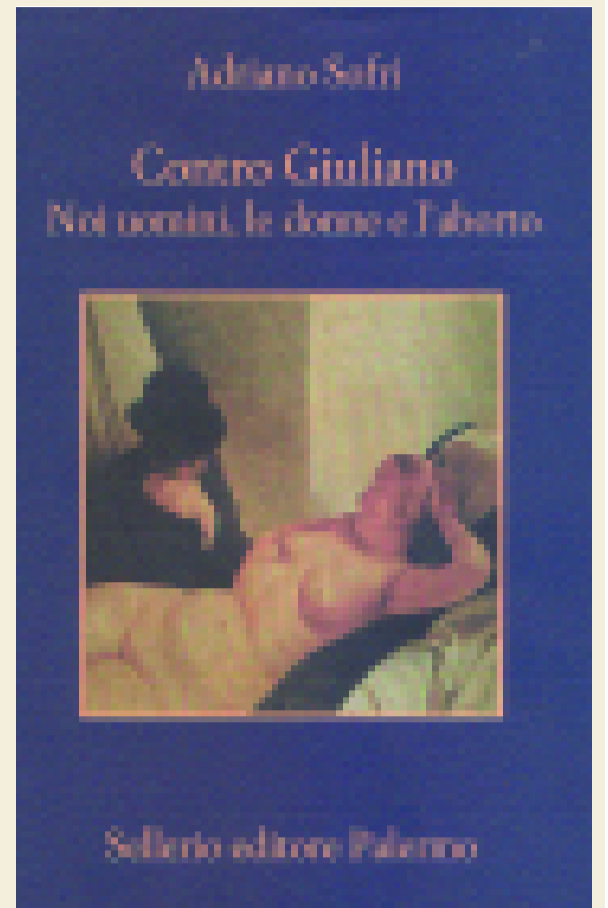
a una provocazione fanatica o superstiziosa. Forse, com'è avvenuto per altre barbarie, sono accecato dal pregiudizio del mio tempo, o dalla corruzione della consuetudine, e però verrà un giorno in cui tutti non ci saremo, e si guarderà al nostro tempo e all'aborto con il raccapriccio che noi tutti riserviamo oggi allo schiavismo o allo sterminio dei popoli indigeni o alla Shoah. Non lo escludo affatto. Mi interrogo, e vacillo. Forse un giorno un monaco dalla testa rasata, suonatore di arpa birmana, si chiederà perché tanta distruzione sia caduta sul mondo, e per-

correrà la terra per dare sepoltura ai resti degli umani non nati, compresi quelli che oggi chiamiamo rifiuti speciali ospedalieri. Ma perché si possa sentire così, l'umanità dovrà aver compiuto passi giganteschi. Dovrà essere diventata capace di conoscere e distinguere senza distrazioni e brutalità la sessualità rivolta all'amore o al piacere, dalla sessualità e dall'amore volti a far nascere figli. Chissà se esisterà mai un'umanità così, e se valga la pena di desiderarla, e se scienza e tecnica non si incaricheranno di dirottarla su una strada che renda derisori questi pensieri.

Ma è il disordine del mondo, la sua insuperata preistoria a impedirmi la semplificazione, l'ammucchiata lugubre che ti pronunciare la tua classifica e il tuo record: Il miliardo, da Marco Polo dei mattatoi. Il paragone con la Shoah (chiunque lo pronunci, anche il bravo Giovanni Paolo II) è pazzia: e cattiva retorica anche, che non innalza la tragedia dell'aborto e quella della Shoah, ma abbassa questa al rango del pulviscolo di cinismi, leggerezze, disgrazie, abitudini, violenze. Non riesco a estrarre l'aborto dalla congerie di delitti sventure e fallimenti, non riesco

nemmeno ad astrarre l'Aborto dagli aborti. E' quello che fai tu, o il tuo scrupoloso e ispirato capo contabile Socci, e intanto rimproveri altrui di sbandierare La Donna a scapito delle donne.

Chissà, forse hai ragione. Tuttavia, anche se avessi ragione, hai torto. Perché hai eccitato e guadagnato applausi di una parte e rabbia di un'altra. Le parti sono rimaste quelle di prima: solo più distanti e più impazienti [...].



centro del libro vi è tuttavia la questione indicata nel sottotitolo "Noi uomini, le donne e l'aborto". Sono forse le pagine più belle

stoglie dal fatto così esclusivamente e ferocemente femminile dell'aborto. Assassini siamo noi, tu, loro, la società... È vero ma

genza e comprensione cui mira, ottiene l'effetto opposto. Le donne commettono un omicidio senza essere nemmeno assassine. Povere donne".

In altre pagine Adriano contesta a Ferrara l'attribuzione alla Chiesa di un atteggiamento pragmatico nei confronti dell'aborto che la porterebbe ad accettare in via di fatto la legge 194 con alcuni limiti e alcune correzioni rivolte a salvaguardare il diritto alla maternità. No, dice Sofri, l'opposizione della Chiesa alla legalizzazione, alla depenalizzazione dell'aborto è e resta una opposizione di principio, la prudenza dimostrata nella polemica ha solo un valore tattico e strumentale in vista del raggiungimento dell'obiettivo. Ha ragione naturalmente ma con ogni probabilità in Italia fatto e principio rischiano di coincidere. Non bisogna infatti farsi trarre in inganno dalle categoriche affermazioni secondo le quali la 194 non si tocca. Non c'è bisogno di toccarla, bastano le linee guida promesse dalla neo sottosegretaria alle questioni bioetiche, basta "fare il tagliando" alle 194. Questo monumento di ipocrisia sarà costruito proprio intorno alla espropriazione denunciata da Sofri che si spinge fino al punto di negare alla donna il diritto di essere considerata responsabile dell'aborto-omicidio. La donna non è colpevole, quindi non sarà punibile per la sua scelta. Basterà proibire la RU486, fare terreno bruciato intorno a lei con l'obiezione di coscienza, eludere l'obbligo di assicurare nei tempi dovuti gli interventi e il gioco sarà fatto. Avranno fatto il deserto intorno alla donna che si troverà spinta a scegliere fra una gravidanza non voluta e non desiderata, magari con l'incentivo di qualche promessa provvidenza statale, e il ritorno all'aborto clandestino. E "i vendicatori" sono in agguato come è già vergognosamente accaduto a Napoli in un caso di aborto terapeutico,

o come è accaduto a Genova dove un ginecologo si è ucciso per aver praticato un aborto in una clinica privata. Sono i prodotti del

niarci da una questione per la quale si dovrà pure ricercare qualche alternativa liberale e nonviolenta. "Rientro dolce" è il



26 gennaio 1975. Adele Faccio dichiara pubblicamente di aver interrotto volontariamente una gravidanza. E' immediatamente arrestata dalla polizia, in quanto l'aborto volontario era in quel momento ancora un reato

perché le più vere e le più sentite, quelle in cui difende la sovranità (lui la definisce "territoriale") della donna sul proprio corpo, il rifiuto di considerare il corpo della donna come mero contenitore di una vita da consegnare ad altri. E' il dialogo tra due uomini che sono stati compagni di donne che hanno abortito. "Dici: l'aborto è un omicidio ma le donne non sono assassine. Dici: l'aborto è maschio, l'indifferenza è maschio, il cinismo è maschio. (E tu sei maschio e io sono maschio). È vero se vuoi dire la nostra viltà e la nostra responsabilità... Ma non è vero, ed è una bestemmia, se di-

senza spingersi a un nuovo furto d'anima. Le donne vengono così paradossalmente espropriate dell'autorizzazione a risultare titolari dell'omicidio da loro stesse commesso. Come le donne che partoriscono erano - sono ancora, per tanti - meri contenitori della vita da deporre nel mondo dei padri così le donne che abortiscono sono mero tramite di un omicidio perfetto tramato e compiuto da altri: la 'cultura di morte' e io e tu e tutti. L'impiego della formula incolpatrice e il rifiuto di tramutarla in un'imputazione diretta alle donne, lungi dall'ottenere l'effetto acrobatico di indul-



15 giugno 1975. Il momento dell'arresto di Emma Bonino che, ricercata con l'accusa di aver praticato aborti, si è consegnata nel suo seggio elettorale di Bra.

fanatismo.

Un discorso a parte meriterebbe il natalismo che sottende l'intera campagna del Foglio, che Sofri contesta solo dal punto di vista del rapporto stretto fra aborto e contraccezione nei paesi occidentali e in Italia (la campagna non è solo contro l'aborto ma anche contro la contraccezione). Il discorso è tuttavia più ampio e investe il problema della sovrappopolazione mondiale. Perché va bene, e ci mancherebbe, che dobbiamo combattere ogni controllo delle nascite imposto con metodi autoritari e violenti. Ma non per questo possiamo estra-

nome che si è dato una associazione della galassia radicale. Deve essere "dolce" ma deve essere "rientro" nei limiti di una sostenibilità che non può essere considerata illimitata.

Mi scuserà Adriano, mi scuseranno i lettori se ho tratto dal libro "Contro Giuliano" e ho sovrapposto alla sua lettura il coinvolgimento dei miei sentimenti (e risentimenti) e delle mie convinzioni, sottraendomi al dovere di una recensione più distaccata che, per le sue qualità culturali e morali e la densità e intensità delle sue argomentazioni, avrebbe meritato.



SOCCORSO CIVILE

Un soccorso civile per le unioni gay

FRANCESCO BILOTTA

Nessun Paese al mondo, fino a qualche decennio fa, aveva creato norme che prevedessero l'unione tra persone dello stesso sesso. Nei Paesi che poi hanno ampliato l'istituto matrimoniale alle coppie dello stesso sesso (Belgio, Olanda, Spagna, Canada, Sud Africa), o hanno introdotto istituti che differiscono dal matrimonio solo nel nome (Regno Unito, Germania, Nuova Zelanda), vi erano in precedenza norme che utilizzavano termini analoghi a quelli italiani di marito e moglie, sostituiti con la parola "coniuge", neutra dal punto di vista del genere.

Nel nostro Codice la differenza di sesso tra i coniugi non è esplicitamente prevista come requisito di validità del matrimonio, ma viene desunta dalle norme in materia di filiazione: se tale interpretazione fosse corretta, però, non potrebbero accedere al matrimonio persone di sesso diverso di cui sia accertata la sterilità. A sostegno del cambiamento di detta interpretazione militano alcune considerazioni giuridiche:

1. nel nostro ordinamento non esiste una nozione di matrimonio;
2. non esiste un divieto espresso di matrimonio tra persone dello stesso sesso;
3. le circolari del Ministero degli interni richiamate a sostegno del diniego delle pubblicazioni di matrimonio di una coppia di persone dello stesso sesso si riferiscono all'ordine pubblico internazionale, e non all'ordine pubblico interno, e comunque appaiono contrarie allo spirito della Costituzione e della Carta di Nizza;
4. l'interpretazione letterale delle norme codicistiche che in genere supporta il diniego alle pubblicazioni di matrimonio è contraria alla Costituzione.

Non applicare le norme dell'istituto matrimoniale ad una coppia omosessuale, quindi, genera un contrasto:

1. con il rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali;
2. con il principio di non discri-

minazione;

3. con il principio di libertà e di autodeterminazione che caratterizza tutti gli stati democratici occidentali.

Quanto alla presunta necessità di una riforma legislativa, è vero che il legislatore ha un ruolo centrale nelle dinamiche istituzionali che andiamo considerando, ma in assenza di una norma che esplicitamente regoli una data fattispecie, la giurisprudenza ha il compito di formulare regole di comportamento alla luce dei principi iscritti nella Costituzione: è poiché non è conforme alla nostra Costituzione un provvedimento che neghi ad una coppia omosessuale il diritto di contrarre matrimonio, spetta alla giurisprudenza tutelare tale diritto in assenza di una specifica norma di legge.

La Corte d'Appello di Roma (decr., 13 luglio 2006), in un caso di trascrizione di un matrimonio tra due persone dello stesso sesso celebrato in Olanda, ha precisato che il matri-

monio non è "definito" nella Costituzione italiana, nel Codice civile e nelle leggi speciali che nel tempo hanno regolamentato l'istituto, e che quindi l'interprete è chiamato ad individuare il contenuto essenziale con un'attenta considerazione dell'evoluzione dell'istituto: vi è quindi la possibilità di un'interpretazione evolutiva dell'istituto, in mancanza di un divieto espresso rispetto alle nozze tra due persone dello stesso sesso.

In Italia le persone omosessuali non hanno mai percorso la via giudiziaria, nella convinzione (errata) che vi fosse un divieto espresso di matrimonio tra persone dello stesso sesso: è invece necessario prendere coscienza che un'interpretazione non corretta delle norme vigenti può essere modificata anche attraverso una strada giudiziaria, chiedendo ai giudici di riconoscere il proprio diritto di formare una famiglia.

Oggi puoi richiedere al tuo Comune la "pubblicazione degli atti", cioè il passaggio che precede la celebrazione del matrimonio, innescando così i conseguenti atti amministrativi per poi impugnarli in giudizio con la collaborazione degli avvocati della Rete Lenford.

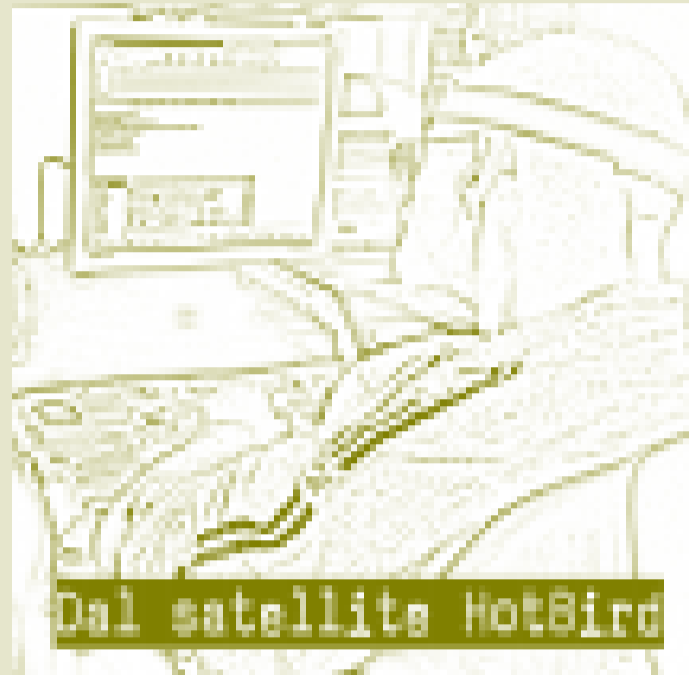
Puoi contribuire in vari modi:

- contattaci (soccorsocivile@associazionecoscioni.org) per partecipare all'iniziativa: e ti aiuteremo a richiedere la pubblicazione degli atti nella tua città;
- aiutaci a trovare coppie gay e lesbiche disponibili;
- contribuisci diffondendo questa notizia tra le persone che conosci, attraverso i tuoi contatti o sul tuo blog.

Il mio testamento biologico

SEVERINO MINGRONI*

s.mingroni@agendacoscioni.it



L'anno scorso, mi sembra a febbraio, in una trasmissione televisiva su RAI3 (stavo pranzando), si parlava di testamento biologico. Ospite illustre era il professor Umberto Veronesi della Fondazione omonima. Egli invitava a scaricare dal sito della Fondazione, e naturalmente a riempire, il modulo sul testamento biologico perché, disse, nessuno decida al posto vostro. Giusto, pensai, caro Umberto, nessuno dovrà mai decidere al posto mio, nemmeno se sarò un vegetale. E poi, da locked-in, ho visto alcune persone al Santo Stefano che chiamavano "comatosi": esse dormivano sempre e, in attesa di un loro ipotetico risveglio, venivano alimentati e idratati artificialmente, girati ogni quattro ore per evitare piaghe da decubito, purgati ogni tre giorni. Sarei curioso di sapere se dormono ancora tutta la giornata: insomma, come Eluana Englaro. No, come quest'ultima proprio non vorrei "vivere", o, meglio, vegetare. Anche perché, soprattutto da locked-in, ho imparato che la mente è tutto: quando i danni cerebrali sono tali e tanti da ridurti ad un vegetale, ed essi sono irreversibili, che il cuore batta è un dettaglio insignificante. Esso, infatti, a questo punto, è solo buono per essere espantato e donato: ragione per cui, già prima della mia trombosi alla arteria basilare, ero socio della AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi). Quindi, appena finii di pranzare e mi misero di nuovo al computer, andai subito al sito della Fondazione Veronesi e lessi il modulo: esso, a differenza di altri, è molto semplice e consta di una sola pagina. Chiede, tra l'altro, se si vogliono donare gli organi o meno (ovviamente, ho risposto di Sì). Tuttavia, non chiede, invece, se si vogliono i funerali religiosi o civili, la cremazione o meno: però, io sono ateo e, soprattutto, sbattezzato. Quindi, non faccio più numero per il Vaticano, per fortuna. Di conseguenza, opto per i funerali civili. Poi, da alcuni anni, ho detto-scritto ai miei familiari che, dopo morto, vorrei essere cremato, e le mie ceneri possono pure essere disperse nel nostro vicino mare Adriatico. Pertanto, scaricai, stampai e feci compilare il relativo modulo sul testamento biologico. Comunque, ci tengo a ribadire dalle colonne della Agenda Coscioni queste mie volontà: ritengo che esse siano molto chiare ed inequivocabili, senza considerare l'Articolo 32 della nostra Costituzione. Sono felice che il professor Umberto Veronesi sia stato eletto parlamentare nelle liste del PD: non solo per questa campagna per il testamento biologico, ma anche perché mi ricorda il razionale, logico Rapporto Dulbecco. Sì, con buona pace della senatrice uscente Paola Binetti, ritengo che sarà una cellula staminale che andrà ad aggiungersi alle nove rappresentate dai Radicali eletti, sempre nelle liste del PD. Questo partito, infatti, ha un gran bisogno di cellule staminali, soprattutto in vista del prossimo Governo Berlusconi. A tal proposito, mi rallegro del fatto che pure il professor Ignazio Marino sia stato riconfermato parlamentare, ancora nelle liste del PD.

*Severino è locked-in e Consigliere generale dell'Associazione

TESTAMENTO BIOLOGICO, DECIDI ORA CON SOCCORSO CIVILE!

Il testamento biologico è il documento con cui ogni persona potrebbe garantirsi il rispetto della propria volontà in materia di trattamento medico (somministrazione di farmaci, sostentamento vitale, rianimazione, etc.) allorché, nel momento in cui quel trattamento di rendesse necessario, non fosse nelle condizioni di esprimere la propria volontà. La legge italiana non ha ancora sancito la validità di questo documento, ma redigerlo è ugualmente importante, perché esso è comunque un importante riferimento per il medico, che potrebbe tenerlo in grande considerazione nello stabilire la propria linea di condotta. Soccorso Civile si offre come punto di riferimento proponendo un modello di testamento biologico da scaricare e da utilizzare.

RIFORMA DELLA MEDICINA PENITENZIARIA

La sanità esce di prigione. Ma la riforma è incompleta.



LUIGI MANCONI
continua dalla prima

sive di inserimento, all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, di personale e di strutture dell'Amministrazione penitenziaria e tramite la sperimentazione in tre regioni di un trasferimento integrale della medicina penitenziaria.

La riforma ha subito rallentamenti dovuti a una serie di difficoltà operative (accentuate ulteriormente dalla modifica del Titolo V della Costituzione e quindi del trasferimento di competenze dallo Stato centrale alle Regioni) e si è arrestata dopo il passaggio al Servizio sanitario nazionale delle sole materie relative alle tossicodipendenze e alla medicina preventiva.

Uno dei nostri primi impegni è stato quello di attivare le procedure normative necessarie alla ripresa del percorso di riforma. Una fase risultata complessa soprattutto per la diversificazione delle situazioni territoriali e per le resistenze di molte Regioni ad individuare le modalità organizzative del passaggio. Abbiamo pertanto ritenuto prioritario promuovere incontri e confronti tra Ministeri della Giustizia e della Salute, Regioni ed Organizzazioni Sindacali.

Un'attività di concertazione intensa, risultata decisiva per definire in pochi mesi una vicenda trascinata per quasi dieci anni. A dicembre 2007 entrava a far parte della legge finanziaria per il 2008 l'emendamento proposto dal governo che disponeva il trasferimento dell'assistenza sanitaria per i detenuti al Servizio Sanitario. Il 20 marzo 2008 la Conferenza Stato Regioni approvava la bozza, predisposta dal comitato tecnico interministeriale istituito presso il Ministero della Sanità,

del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Con la firma del decreto, il 1 aprile 2008, tutte le funzioni sanitarie (assistenza di base, interventi di urgenza, interventi specialistici, ricovero per acuti e per patologie croniche - Centri Clinici, Ospedali Psichiatrici Giudiziari, reparti per HIV, reparti per l'osservazione psichiatrica, reparti per la disabilità neuromotoria - riabilitazione, valutazioni e provvedimenti medico legali), svolte dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Dipartimento della Giustizia Minorile, sono state trasferite al Servizio Sanitario Nazionale. Sono ora le Regioni a dover garantire l'espletamento del Servizio attraverso le Aziende Sanitarie nel cui ambito di competenza sono ubicati gli istituti e servizi penitenziari e i servizi minorili di riferimento.

Trova così applicazione integrale il riconoscimento per le persone detenute o internate della parità di trattamento con le persone in libertà, in tema di assistenza sanitaria. Da qui l'importanza del provvedimento: si afferma come principio e si realizza in termini operativi la piena inclusione della persona privata della libertà - ancorché privata della libertà - all'interno del sistema dei diritti di cittadinanza. Inoltre la riforma contribuisce ad affermare anche il principio della corresponsabilità nell'esecuzione penale, aprendo ulteriormente il carcere ad altre amministrazioni pubbliche e ad altre professionalità.

Il Decreto del Presidente del Consiglio è stato integrato dalle "Linee di indirizzo per gli interventi del Servizio sanitario nazionale a tutela della salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari, e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale", che propongo-

no percorsi di prevenzione e cura e modelli organizzativi per la ristrutturazione dei servizi in grado di adeguare le prestazioni in ambito penitenziario ai livelli essenziali ed uniformi di assistenza che il Sistema Sanitario Nazionale è chiamato a garantire a tutti i cittadini e affermano altri due importanti corollari: la piena collaborazione interistituzionale nel perseguire l'obiettivo della tutela della salute e del recupero sociale della persona detenuta e l'affermazione della continuità terapeutica "quale principio fondante per l'efficacia degli interventi di cura" da garantire "dal momento dell'ingresso in carcere e/o in una struttura minorile, durante gli eventuali spostamenti dei detenuti tra i diversi Istituti penitenziari e strutture minorili, e dopo la scarcerazione e immissione in libertà".

Le linee guida individuano otto aree cruciali di intervento (medicina generale, prestazioni specialistiche, urgenze, patologie infettive, tossicodipendenze, salute mentale, salute delle detenute madri e dei loro bambini, salute degli immigrati) definendo per ciascuna obblighi e competenze delle strutture del servizio sanitario nazionale.

L'ambito territoriale quale sede privilegiata per la cura e la riabilitazione anche delle persone con disturbi mentali viene ribadito anche nelle "Linee di indirizzo per gli interventi negli Ospedali psichiatrici e giudiziari e nelle case di cura e custodia" che costituiscono un secondo allegato integrante il decreto. Le azioni mirano a realizzare un programma in tre fasi finalizzato ad un progressivo superamento di questo tipo di istituti proprio grazie alla integrazione con le reti territoriali dei servizi di assistenza e cura.

LA SOLUZIONE PROIBIZIONISTA È PARTE DEL PROBLEMA. NASCE UN'ASSOCIAZIONE RADICALE

Droga: 2,8 miliardi spesi per aumentare il danno

CLAUDIA STERZI

antiproibizionistiradicali@gmail.com

Per preparare questo intervento sono entrata nel sito del Ministero della Giustizia, dove un link dal titolo "Pianeta Carcere" mi ha condotto alle prime cifre che cercavo. Il 27,6% dei detenuti sono tossicodipendenti, il 2,5% sono alcol-dipendenti, il 4,5% sono in trattamento metadonico, per un totale di 16.789 persone malate (34,6% del totale) rinchiusi in istituti di pena, e veramente di pena si tratta, in questo caso, come se essere tossicodipendenti non fosse già una pena di per sé.

Se si rilegge l'articolo 27 della Costituzione: "...Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato..." si può già concludere che tenere un tossicodipendente in carcere, nelle carceri italiane, è già di per sé contrario a qualunque senso di umanità; il tossicodipendente è un malato e con umanità deve essere curato.

Magari riammodernando il termine di tossicodipendente, distinguendo tra uso e abuso, sforzandosi di uscire da un'ottica proibitiva e punitiva, oltre la quale c'è solo la pena di morte, quell'ottica che portò nei secoli la società a dotarsi di prigionieri sorvegliati e segregati; bisogna insistere sul rispetto della legge costituzionale, continuare in un processo culturale di innovazione e modernizzazione. La giustizia italiana è una giustizia perennemente in ritardo, in tutto, nei processi, nell'organizzazione, nelle notifiche, nell'aggiornamento anche tecnologico.

"Pianeta Carcere", ovvero come andare su un altro pianeta. Il mondo carcerario è un mondo separato, che vive parallelo al mondo "normale", senza punti di contatto se non sporadici; un pianeta che ha, nell'Italia di Beccaria, nel 2008, funzioni e modalità prevalentemente punitive e deterrenti, e il più delle volte, diseducative; in molti casi, il carcere diventa un amplificatore di criminalità e violenza.

Dalla sezione "Pianeta Carcere" si entra nella sezione "Minori"; qui si legge che nel 2007 sono transitati nei servizi della Giustizia minorile 997 soggetti assuntori di sostanze stupefacenti; di questi 997 minori, 775 sono assuntori di cannabinoidi. 775 minori entrati nel circuito carcerario e stigmatizzati come tossicodipendenti, se ho ben capito. E se non ho capito, vorrei però conoscere la differenza esatta che la legge fa tra tossicodipendenti e assuntori di sostanze stupefacenti.

continua su www.lucacoscioni.it/antiproradicali



STATI UNITI

La California apre ai matrimoni gay

La Corte Suprema della California ha sancito il diritto costituzionale al matrimonio gay. Libertà, uguaglianza e rispetto della privacy: tanto basta per adeguare il diritto ai tempi che cambiano.

galmente riconosciuta—cosa inaccettabile, secondo la corte californiana. Inoltre, si violerebbe il rispetto della privacy in quanto una persona dovrebbe dichiarare che il proprio amato o amata è un “partner” ma non un “coniuge”, così rivelando il proprio orientamento sessuale. La corte poi sottolinea che il riconoscimento legale di matrimoni omosessuali comporta chiari benefici per gli individui coinvolti. “La possibilità che un individuo ha di creare una relazione familiare, stabile, di lungo termine e riconosciuta ufficialmente con la persona prescelta è spesso uno strumento cruciale affinché quell’individuo sia felice ed in stato di benessere...[avere una famiglia] permette ad un individuo di avere la capacità di investire in ed contare su una relazione affettiva con un altro adulto in un modo da far sì che quell’individuo si svi-

la protezione legale delle relazioni omosessuali sia più avanzata in California e Massachusetts (ed un simile caso penda di fronte alla corte suprema del Connecticut), numerosi altri stati dell’Unione hanno legislazioni che riconoscono le unioni di fatto (5 stati) o estendono alcuni dei benefici riservati a coppie eterosessuali (5 stati).

Quali lezioni offre questa sentenza all’Italia? Sono numerose. In primo luogo, il diritto deve adeguarsi ai tempi che cambiano ed alla società che regola. Il diritto va riformato là dove non rispecchia il cambiamento dei valori di una società, ed gli istituti giuridici desueti vanno abbandonati o riformati. Secondo, una società ispirata da principi liberali non deve e non può accettare alcuna forma di discriminazione, inclusa la discriminazione per orientamen-



Andrea Boggio

Assistant Professor of Legal Studies presso la Bryant University di Smithfield, nello Stato di Rhode Island (USA). Iscritto all’Associazione Luca Coscioni, è tra gli animatori della Cellula Coscioni di Boston.

luppi pienamente come persona e raggiunga il suo pieno potenziale”.

La corte nota poi che una tradizione - in questo caso la visione che il matrimonio sia circoscritto alle relazioni eterosessuali - “normalmente non giustifica di per sé il perpetuarsi, senza scrutinio, di una restrizione o diniego di un diritto costituzionale fondamentale”, quali il diritto di ogni persona di creare una famiglia.

Una sentenza di eguale portata era stata pubblicata nel 2004 dalla suprema corte dello stato del Massachusetts. Dal punto di vista pratico, tuttavia, la sentenza californiana va oltre in quanto attribuisce a nubendi omosessuali il diritto ad ottenere una licenza di matrimonio dal parte delle autorità amministrative californiana; in Massachusetts, invece, la corte aveva semplicemente lasciato al legislatore il compito di colmare la lacuna, lacuna che peraltro non è stata ancora colmata. Sebbene

to sessuale, ed i giudici devono farsi carico di questa realtà. Terzo, i principi espressi dalla costituzione californiana (uguaglianza e rispetto degli individui) sono gli stessi che fondano la Costituzione italiana, che quindi non è rispettata là dove le unioni civili non siano quanto meno riconosciute dalla legge. Quarto, estendere dei diritti a nuovi titolari (persone omosessuali) non comporta che i vecchi titolari perdano il loro diritto (persone eterosessuali): il benessere e la felicità delle relazioni di coppia non sono beni per cui vari gruppi sociali competono: ogni coppia sviluppa e matura la propria felicità senza privazione per le altre coppie. Infine, la civiltà di una società si giudica anche per la capacità di proteggere la parte debole della società e di permettere a persone con sensibilità diverse di realizzare il loro potenziale. E di questo, la California ci ha offerto un esempio cristallino in questi giorni.



La Corte ha sottolineato i risvolti sociali positivi del riconoscimento legale dei matrimoni gay: permette di investire e contare su una relazione affettiva con un altro adulto in modo da far sì che l’individuo si sviluppi pienamente come persona e raggiunga il suo pieno potenziale.



ANDREA BOGGIO

Una lucida e dettagliata sentenza della Corte Suprema della California ha sancito il principio secondo cui le coppie omosessuali hanno un diritto costituzionale a sposarsi, ovvero a contrarre “matrimonio”, e non ad essere semplicemente parti di una ‘unione civile’. Secondo la corte, le etichette (e gli istituti giuridici) infatti contano, ed il fatto che le coppie omosessuali non potessero essere “sposati” costituiva una discriminazione costituzionalmente inaccettabile. Il diritto a contrarre matrimonio è infatti “un diritto che spetta a tutte le persone libere”. Questo diritto costituzionale trova il suo fondamento in due principi: il rispetto dell’individuo e della sua autonomia e libertà, ed il principio di uguaglianza, nella sua accezione liberale, per cui ogni individuo con le sue preferenze e le sue scelte ha un valore pari a quello di qualsiasi altro membro della società. Così, se ad una persona omosessuale non fosse permesso sposare il proprio compagno o la propria compagna, questa persona sarebbe trattata come un cittadino di seconda categoria, in quanto non avrebbe il diritto di dar vita ad una famiglia le-

A partire da un decreto del 1989 emanato dal regime militare, e a dispetto di 150.000-200.000 aborti illegali effettuati ogni anno, in Cile non sono ammessi nemmeno interventi terapeutici e salva-vita.





PILLOLA DEL GIORNO DOPO

Colpo di Chiesa in Cile

Nel paese sud americano la Corte Costituzionale ha messo fuorilegge la contraccezione d'emergenza. L'opinione pubblica e la comunità scientifica sono silenziate. Per ora.

MIGUEL KOTTOW

Fin da quando papa Alessandro VI finanziò le prime spedizioni dei monarchi cattolici in America, a condizione che gli esploratori si dedicassero al loro lavoro missionario quanto alle loro conquiste, l'America Latina è rimasta un baluardo del Cattolicesimo. Sebbene la pratica religiosa e la frequentazione delle chiese siano state gravemente erose, la Chiesa è riuscita a mantenere la sua presa in alcune enclaves strategiche come la

politica, l'educazione, la medicina e, in misura minore, nel servizio civile. A dispetto del fatto che lo Stato e la Chiesa sono state a lungo separate costituzionalmente, il Cattolicesimo ha continuato a esercitare un enorme potere politico e sociale.

Questioni riguardanti la pianificazione familiare, la contraccezione, l'aborto, la sterilizzazione volontaria e la riproduzione artificiale sono state tutte fieramente contrastate da una dottrina religiosa rimasta indif-

“
La Corte Costituzionale ha dichiarato che non è stato dimostrato al di là di ogni dubbio il carattere non abortivo della pillola del giorno dopo. La volontà della chiesa cattolica ha pesato più di opinione pubblica e comunità scientifica messe assieme.”

ferente alle conseguenze sociali delle sue campagne. Fin dagli anni Sessanta, il Partito Cristiano Democratico è stata una forza politica rilevante che rappresenta la posizione della Chiesa nei dibattiti parlamentari e rigetta perfino la discussione iniziale su problemi come l'aborto. Il governo socialista di Allende per poco modificò questa tendenza, ma nei 17 anni successivi il regime militare simpatizzò con l'ala più conservatrice della Chiesa e della politica.

Con queste premesse non ci si può sorprendere se l'aborto sia strettamente fuorilegge e penalizzato; a partire da un decreto del 1989 emesso in ritardo dal regime militare, non sono ammesse nemmeno le indicazioni terapeutiche, a dispetto di 150.000-200.000 aborti illegali effettuati ogni anno, un terzo dei quali richiede le cure mediche per le serie complicazioni che ne derivano. Inoltre aumenta il tasso di gravidanze da parte di adolescenti e ragazze-madri.

A dispetto delle proteste della Chiesa, la contraccezione è ampiamente diffusa, ma in una nazione con enormi disparità socio-economiche, dove il 20% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, l'accesso ai contraccettivi diventa un problema serio. Gli sforzi per ridurre le gravidanze indesiderate sono di primaria importanza e l'introduzione del Levonorgestrel come contraccezione di emergenza sembrava risolvere molti problemi, come fu giustamente riconosciuto dal

Ministero della Salute quando sviluppò una politica per rendere la "pillola" subito disponibile gra-

tuitamente per i beneficiari del servizio sanitario nazionale.

Un gruppo di parlamentari conservatori ha portato la materia davanti alla Corte Costituzionale, lamentando che la pillola è abortiva e contravviene a una formulazione piuttosto vaga dell'art. 19 della Costituzione che dichiara: "La legge protegge la vita dei nascituri". Secondo la dottrina cattolica, questa protezione si applica dal momento del concepimento, quando inizia la vita umana, la persona inizia a maturare ed è ab initio titolata ai pieni diritti umani.

Rammentando questa dottrina e dopo essersi consultata per più di un anno intero, la Corte si è pronunciata con una maggioranza di 5 a 4 per l'abolizione della pillola, dichiarando che non è stata dimostrato al di là di ogni dubbio che il Levonorgestrel non è abortivo. Non è stata presa nemmeno in considerazione la probabilità che la fecondazione potrebbe non avvenire o che quasi due terzi degli ovuli fecondati saranno comunque abortiti naturalmente.

Pertanto la contraccezione di emergenza non può essere fornita dalle istituzioni pubbliche e non è chiaro se questo divieto



Miguel Kottow

M.D., docente di bioetica presso la Universidad Diego Portales di Santiago in Cile. Fa anche parte del consiglio direttivo della Red Latinoamericana y Caribe de Bioetica dell'Unesco. Il prof. Kottow ha contattato l'Associazione Coscioni dopo aver ricevuto gli Atti del Congresso mondiale.

sia esteso anche al mercato farmaceutico, dove sarebbe richiesta una prescrizione medica e il farmacista potrebbe opporre l'obiezione di coscienza, rendendo impossibile procurarsi la pillola per innumerevoli donne che ne avessero bisogno. Alcuni stanno leggendo la decisione estendendola ai sistemi contraccettivi intrauterini, ritenuti presumibilmente abortivi.

La decisione della Corte è stata fortemente criticata da governo, medici, ricercatori e sondaggi che mostrano che il 70% dell'opinione pubblica è in disaccordo con questa sentenza. La maggior parte delle critiche si sono incentrate sull'argomento che la pillola non è un contraccettivo abortivo e che le donne devono avere il diritto a decidere se e quando vogliono rischiare una gravidanza indesiderata. Inoltre, le questioni di salute pubblica legate agli aborti clandestini e gravidanze delle adolescenti si porrebbero comunque e rimarrebbero un problema sociale pressante, dal momento che solo i benestanti sarebbero in grado di accedere ad aborti sicuri. Tutti questi argomenti sono stati fatti presenti alla Corte Costituzionale durante l'anno precedente alla deliberazione, supportati da referenze provenienti dal campo biomedico, dalle scienze sociali e la bioetica. Ma la corte è stata anche sommersa da documenti preparati con cura che rappresentavano le visioni conservatrici che alla fine hanno avuto il meglio in quella che a prima vista sembra essere la classica polemica pro-choice/pro-life.

Rimane senza soluzione il dilemma tra la libertà di scegliere la contraccezione e il divieto di attentare a qualsiasi situazione che potrebbe plausibilmente, sebbene in modo improbabile, costituire l'inizio della vita umana.

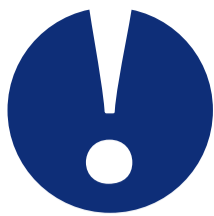
Oltre alla ferita inferta all'autonomia dei cittadini e a dispetto dell'impatto negativo su urgenti problemi di salute pubblica, la decisione della Corte ha severamente danneggiato il processo democratico e la posizione della società civile. Dopo 17 anni di dittatura militare, il Cile ha rafforzato la sua democrazia rappresentativa, in un paese con severe disparità dal punto di vista della responsabilizzazione sociale, ciò implica che la politica è dominata da macchinazioni di partito che manipolano sottilmente sia le candidature che le opinioni degli elettori. Conseguentemente i politici più benestanti e le comunità ben organizzate come la Chiesa Cattolica sono meglio equipaggiate per assicurare un solido elettorato che permetta loro o di raggiungere i governanti o controllare le forti opposizioni.

La democrazia partecipativa e l'uso dei referendum per sondare l'opinione pubblica non appartengono alla scena politica cilena. Non ci sono richieste di deliberazioni pubbliche e la società civile non ha modo di esprimersi effettivamente. Il processo costituzionale recentemente attuato contro la contraccezione d'emergenza in Cile va contro a molti valori tutelati dalle democrazie moderne: l'autonomia personale, il pluralismo, la tolleranza, la protezione della salute pubblica. Ma certamente l'effetto più grave che la Suprema Corte Costituzionale cilena ha inflitto al sistema democratico è di trascurare gli interessi legittimi e le esigenze della società civile. La bioetica lamenta la perdita di tolleranza nelle questioni private, la democrazia è ugualmente afflitta dall'indifferenza dell'opinione pubblica e dal fatto che non si tiene conto della volontà dei cittadini.

(traduzione di Carmen Sorrentino)

Cara Carmen,
È con grande piacere che ho ricevuto il libro sul Congresso Mondiale del 2006, che Lei gentilmente mi ha inviato. Sono stato davvero colpito da questo primo contatto con la vostra Associazione e mi auguro che Voi possiate estendere la vostra influenza, verso nuovi settori e aree da cui l'America Latina trarrebbe grandi vantaggi. Abbiamo molteplici problemi con la libertà scientifica (politica, economica e religiosa). Spero di ricevere informazioni delle vostre future attività. Cordialmente,

MIGUEL KOTTOW



INTERVISTA AL DEPUTATO LABURISTA

Flynn: "Il proibizionismo sulle droghe è un flagello"

Dopo decenni di repressione, nel Regno Unito abbiamo 280.000 tossicodipendenti e numerosissimi crimini per droga: serve un'iniezione di pragmatismo.

MATTEO ANGIOLI

matteoangioli@hotmail.com

On. Flynn, Uno dei temi a lei caro è quello della droga. Di recente il governo laburista, per mano del Ministro degli Interni Jacqui Smith, ha deciso di riclassificare la cannabis dalla classe C alla B, tornando così ad un inasprimento delle pene previste per chi possiede cannabis. Cosa ne pensa?

La riclassificazione della cannabis è una mossa che non tiene conto né dell'evidenza né del parere della scienza e il vero scopo di questa misura è quello gratificare molti politici. Farà piacere al Ministro degli Interni che domani leggerà titoli lusinghieri degli stupidi tabloid che la loderanno per quanto è stata brava e tenace.

Da 37 anni il Regno Unito persegue un approccio duro con la droga. Abbiamo iniziato nel 1971 e da allora abbiamo continuato su questa strada. Poi, quando ci siamo accorti che quelle leggi non funzionavano, le abbiamo inasprite ulteriormente e poi ancora e ancora. Alla fine ci siamo ritrovati con le leggi più repressive d'Europa e con il più alto tasso di uso di droga, di morti per droga, e di crimini legati alla droga. Per qualche motivo i nostri politici negano l'evidenza e non vedono il legame tra questi due aspetti.

Nel 1970, quando avevamo leggi umane ed intelligenti, c'erano meno di 1000 tossicodipendenti; i crimini e i morti per droga praticamente non esistevano e l'eroina era distribuita dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Oggi, dopo 37 anni di severa repressione, abbiamo 280.000 tossicodipendenti e numerosissimi crimini per droga. Ritengo tragico che un governo rivendichi di decidere in base all'evidenza scientifica, mentre in realtà la ignora aggravando così il flagello della droga e dei morti per droga che abbiamo nel nostro paese. Stiamo dando al mondo un esempio terrorizzante.

Cosa ha fatto per convincere il governo, in particolare il Primo Ministro Gordon Brown, a non andare avanti con la riclassificazione?

A Brown ho mandato una lettera. Lo strumento principale con cui opero al momento è il Consiglio d'Europa. Sono un membro del Consiglio e sono stato Relatore per un documento sulla nuova

convenzione sulla droga. Non è un documento rivoluzionario, tutto quello che cerca di fare è dire "facciamo ciò che funziona, concentriamo le energie su politiche efficienti". L'approccio giudiziario non serve, serve invece un approccio sanitario, fatto di terapie, di scambi di aghi, di narcosale.

L'intero gabinetto si è schierato compatto con il Primo Ministro?

Sì, dovevano farlo, altrimenti chi dissentiva avrebbe dovuto dimettersi. Nessun ministro, purtroppo, ha espresso un pur minimo dubbio. Sono terrorizzati dal rischio di spaventare il pubblico e di perdere i voti. Ho parlato di recente con un ministro e sembrava totalmente intrappolato nell'argomento proibizione. Poi, davanti ad una tazza di tè o una pinta di birra, molti di loro ti diranno che non ci credono.

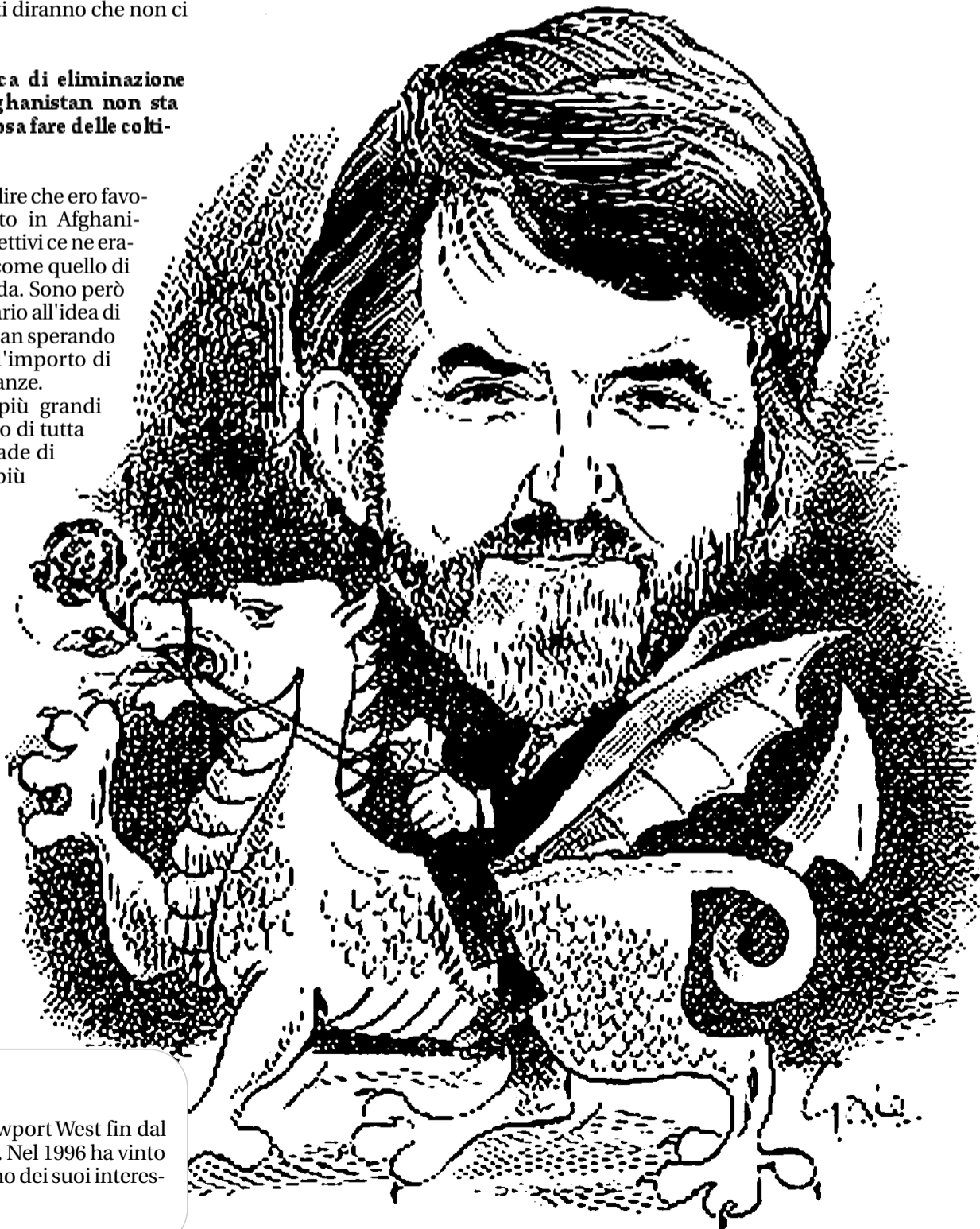
Dato che la politica di eliminazione della droga in Afghanistan non sta avendo successo, cosa fare delle coltivazioni di oppio?

Devo innanzitutto dire che ero favorevole all'intervento in Afghanistan. Tra i nostri obiettivi ce ne erano alcuni positivi, come quello di smantellare Al Qaeda. Sono però sempre stato contrario all'idea di andare in Afghanistan sperando di poter intaccare l'importo di eroina ed altre sostanze. Oggi abbiamo le più grandi piantagioni di oppio di tutta la storia e nelle strade di Londra circola più eroina di quanta ne fosse mai

circolata ad un prezzo mai così basso. Solo sull'eroina e sull'eliminazione dell'oppio abbiamo speso 250 milioni di sterline dei contribuenti in aggiunta ai due miliardi spesi nell'esercito. E' un fallimento totale. E se per qualche miracolo si riuscisse a diminuire la produzione di oppio in Afghanistan, questa aumenterebbe comunque da qualche altra parte. E' come cercare di strizzare un palloncino. Si riduce in Afghanistan, ma aumenta, per esempio, a Miami, in Turkmenistan o nel nord del Pakistan. Così come la distruzione delle piantagioni in Colombia aumenta quella in Perù e in Bolivia.

Quanto ci vorrà secondo lei prima che l'UE e l'ONU passino ad una politica sulla droga diversa, più sensata ed efficace?

Ho dedicato molti anni a questa battaglia e oggi credo di provare un senso di scoramento. Sono passati quindici anni dalla prima volta in cui ho chiesto in parlamento la possibilità di usare la cannabis per scopi terapeutici, per esempio per persone affette da sclerosi multipla. Ma ritengo che ci sia un cambio nell'attitudine della gente. Non credo che nessuna corte del Regno Unito finirà per condannare un malato affetto da sclerosi multipla su una sedia a rotelle che fa uso di cannabis. Dunque l'attitudine è cambiata. Il problema è la legge che non lo è.

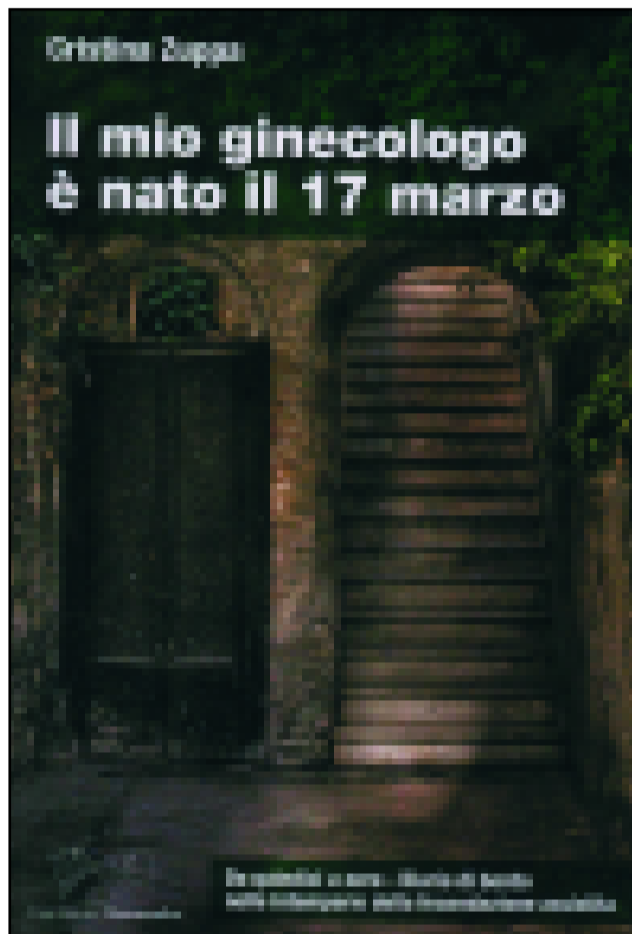
**Paul Flynn**

Deputato laburista gallese eletto nel collegio di Newport West fin dal 1987, noto per non aver mai accettato incarichi ministeriali. Nel 1996 ha vinto il premio di "Deputato dell'anno" e la politica sulla droga è uno dei suoi interessi principali.



IN LIBRERIA

a cura di Maria Pamini



Cristina Zuppa, *Il mio ginecologo è nato il 17 marzo*, Mammeonline, 2008, pp. 74, euro 8,00

La casa editrice Mammeonline, costola del portale/associazione che porta lo stesso nome e che in varie occasioni si è trovata al fianco dell'associazione Luca Coscioni nella lotta contro la legge 40, continua la sua campagna di informazione rispetto alla procreazione medicalmente assistita. Ha, infatti, dato da poco alle stampe il libro testimonianza di Cristina Zuppa, una giovane donna che desiderando avere un figlio scopre di essere sterile. Per lunghi mesi, scanditi dai giorni fertili, dalle ovulazioni e dalle mestruazioni che arrivano puntualmente, avere un figlio diventa lo scopo principale di Cristina, la sua sfida continua, il suo dolore costante. In questo diario, scritto in maniera semplice e diretta, l'autrice racconta il suo viaggio per combattere la sterilità (una malattia che ancora oggi da molti non è riconosciuta come tale e che rappresenta spesso un marchio infamante), un lungo viaggio negli ospedali e nei centri di fecondazione assistita iniziato prima dell'entrata in vigore della legge 40 e che fa tappa anche ai tavoli per la raccolta delle firme per indire il referendum che la abroghi. Cristina spiega la sconfitta del referendum con l'incapacità del comitato promotore di "scalfire la naturale resistenza delle persone ad immedesimarsi negli altri, nei loro problemi, nelle loro sofferenze. Gli altri sono altri, diversi da noi, impossibile immedesimarsi. Se hanno un problema, ci sarà un motivo. Ci deve essere un motivo. Se dovessimo ammettere che non c'è mai un vero motivo per le malattie, non c'è una colpa, allora dovremmo concludere che siamo tutti esposti, che potrebbe davvero capitare anche a noi una cosa tanto brutta". Dopo il fallimento della seconda Fivet Cristina già

pensa di rivolgersi ad un centro di PMA di Bruxelles per ovviare alle restrizioni legislative vigenti in Italia, un'esperienza che non farà perché nel frattempo suo marito le confesserà di non amarla più. Il figlio tanto sognato non è arrivato ma tirando le conclusioni Cristina riconosce che grazie all'esperienza della fecondazione assistita è riuscita a raggiungere la consapevolezza dei suoi limiti ma anche della sua forza.

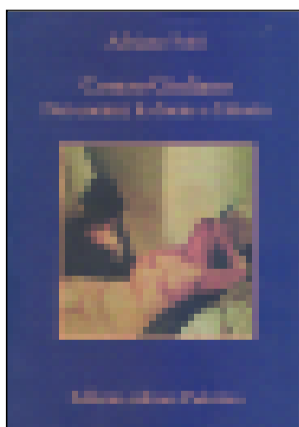
Per chiudere con un sorriso ecco di seguito la lettera che Cristina scrive, nei giorni immediatamente successivi all'entrata in vigore della legge 40, al ministro della salute Sirchia a proposito del trasferimento degli embrioni crioconservati in un unico centro a Milano, in cui mostra con ironia l'assurdità del provvedimento: "Riteniamo la sua proposta interessante sotto ogni profilo. Ci permettiamo però di aggiungere qualche suggerimento che potrebbe rendere questa iniziativa ancora più lodevole: gli embrioni potrebbero essere inviati, anziché a Milano, in Irlanda, presso famiglie madrelingua. Le famiglie, di provata integrità morale, saranno selezionate da un'apposita commissione di bioeticisti. Gli embrioni potranno usufruire di un corso intensivo di lingua inglese e, soggiornando nelle famiglie selezionate, avranno inoltre l'opportunità di apprendere la lingua inglese con modalità "full immersion", e al contempo di sviluppare una corretta moralità cattolica. Al loro rientro in Italia gli embrioni saranno sottoposti a un test di verifica delle conoscenze acquisite, onde assicurare il proficuo impiego delle risorse statali. Cordiali saluti".

segnalazioni - www.lucacoscioni.it/tag/in_libreria



Carlo Flamigni, *L'aborto. Storia e attualità di un problema sociale*, Pendragon, 2008, pp. 106, euro 9,00

Dai tempi più remoti della storia dell'uomo l'aborto è sempre esistito. Questo libro ne racconta l'evoluzione medica e sociale fino a giungere alle molte leggi che sono state via via approvate per tentare di regolamentarlo - in Europa e nel Mondo - e ai dibattiti più recenti. Particolare attenzione è dedicata all'Italia: l'approvazione della legge 194 del 1978, il successivo referendum abrogativo che vide una schiacciante vittoria delle forze laiche, la progressiva scomparsa degli aborti illegali, ma soprattutto il recente dibattito in merito all'introduzione della pillola abortiva e a possibili modificazioni della legge in alcuni dei suoi punti più significativi.



Adriano Sofri, *Contro Giuliano. Noi uomini, le donne e l'aborto*, Sellerio, 2008, pp. 139, euro 10,00

"Ehi, Giuliano. Hai colto, con la prontezza di riflessi che accompagna la tua intelligenza come il palo accompagna il ladro, l'occasione dello slogan: moratoria dell'aborto. Che cosa significa? Niente, direi. È uno slogan, appunto, reso efficace dal calco capovolto di quell'altro, moratoria della pena capitale. Alla lettera, non significa niente: le donne non possono sospendere a tempo indeterminato gli aborti, a differenza dagli Stati, che possono sospendere le esecuzioni capitali. C'è una sovranità territoriale. Il corpo delle donne appartiene alle donne, e non c'è diritto di ingerenza umanitaria che possa violare questa sovranità personale fino a che la creatura che cresce dentro il corpo materno non se ne sia staccata".



Curzio Maltese, *La questua. Quanto costa la Chiesa agli italiani*, Feltrinelli, 2008, pp. 172, euro 14,00

Un miliardo di euro dall'otto per mille; 650 milioni per gli insegnanti di religione; 700 per le convenzioni su scuola e sanità e 250 per i Grandi Eventi. Una cifra enorme passa ogni anno dal bilancio dello Stato e degli enti locali alle casse della Chiesa. A cui bisogna aggiungere i vantaggi fiscali (oggi al centro di un'inchiesta dell'Unione europea): il mancato incasso dell'Ici, l'esenzione da Irap, Ires e altre imposte, l'elusione per le attività turistiche e commerciali. Per un totale di circa 4 miliardi di euro, più o meno mezza finanziaria. Una somma (è la stessa Cei a dichiararlo) che solo per un quinto viene destinata a interventi di carità e di assistenza sociale.



ROBERTO DIORIO

Mi chiamo Roberto Diorio, ho 44 anni e sono una persona malata che vive giorno e notte una terribile sofferenza fisica fatta di dolori di ogni tipo. Sono affetto da Sindrome da fatica cronica con associata fibromialgia, spondilite anchilosante, rimodellamento artrosico delle superfici articolari di entrambe le coxofemorali, lordosi cervicale, spondiloartrosi, varie discopatie, cisti di Tarlov, uncoartrosi diffusa, ipotrofia degli arti inferiori, la deambulazione avviene con doppio appoggio. Ho avuto un episodio ischemico cerebrale, il quale mi ha causato una cefalea tensiva cronica, totale cecità all'occhio sinistro, totale sordità all'orecchio sinistro, andatura paraparetica spastica, vescica neurologica con uso di autocateterismo, problematiche intestinali con uso di pannolone notturno. Ho dei problemi cardiaci, sono affetto da angina, insufficienza valvolare mitralica, insufficienza valvolare aortica e tricuspide, pattern flussimetrico transmitralico da alterato rilasciamento diastolico. Tutto ciò mi ha scaraventato in un tale stato di depressione con autolesionismo, da farmi tentare per ben tre volte il suicidio! Non è facile accettare una vita come la mia!

Ecco alcuni dei sintomi che martellano il mio corpo a tutte le ore: rigidità dorso-lombare, disturbi del sonno non ristoratore, mal di testa, dolore a livello mandibolo-mascellare cronico, disturbi gastrointestinali cronici, problematiche urinarie croniche, alterazioni della temperatura corporea, problematiche dell'equilibrio, gambe senza riposo, sensibilità chimica multipla (cioè allergie improvvise di vario tipo), stanchezza fisica perenne, senza fare nessunissimo sforzo fisico, dolori muscolari cronici e delle articolazioni senza



FATICA CRONICA

ROBERTO IL MIO CORPO MARTELLATO (E ABILE PER L'INPS)

infiammazioni o rigonfiamenti delle stesse, faringite cronica, dolori cronici delle ghiandole linfonodali cervicali e ascellari, dolore cronico alla schiena, spalle e colonna vertebrale, dolori cronici agli arti inferiori, dolori terribili al collo, alle anche, alle mani, ai piedi e alle braccia, eccetera. Questa è solo una parte delle mie sofferenze fisiche, per non menzionare che cosa terribile possa essere la depressione maggiore. Ebbene, con tutte le mie accurate e precise scartoffie, che diagnosticano per filo e per segno tutto ciò, mi sono recato alla visita presso l'INPS di Caserta per richiedere l'inabilità e la risposta è stata: no! Per l'INPS di Caserta io sono abile! MA ABILE A CHE???

Io ho perso il lavoro perché non ho più le capacità fisiche per poter svolgere una qualsiasi attività, la mia vita sociale è pari a zero, la mia vita sessuale non so più cosa sia. Tento di sopravvivere martoriato da dolori di ogni genere, muovo a fatica il mio corpo. Non ho famiglia e vivo con una zia paterna, che veglia su di me giorno e notte, nonostante l'età e gli acciacchi, non mi molla un istante. Io percepisco 440 euro al mese di invalidità, mia zia 500 di reversibilità; paghiamo 320 euro di affitto e alla fine del mese ci resta ben poco per mangiare. Ma che vita è questa? Come si permettono questi signori di mortificare e maltrattare chi realmente soffre? Io non mi intendo di leggi e non voglio incolpare nessuno per le mie problematiche, quello che è certo è che io non posso più far fronte a questa situazione, o pago l'affitto o mangio: cosa devo fare? Disabile non significa non avere una dignità.

@pprofondisci

Per leggere e commentare questa ed altre "storie di speranza", www.lucacoscioni.it/flexinode/list/10

ISCRITTI NEL MESE DI MAGGIO

Iscritti: Niccolò Rinaldi € 1.000; Biagio Dell'acqua € 200; Sergio Sarri € 200; Sara Castriota € 150; Domenico Garri € 150; Corrado Libra € 117,10; Alessandra Ancona € 100; Franca Letizia Angiolillo € 100; Mauro Barni € 100; Antonio Battista € 100; Andrea Benaglio € 100; Domenico Bilotti € 100; Michel Bineau € 100; Paolo Borrello € 100; Vlad Brumfeld € 100; Amedeo Canfora € 100; Claudio Carboncini € 100; Giovanni Cavarzere € 100; Manfredo Cerchiello € 100; Ezio Chiaramonte € 100; Mauro Chiostrini € 100; Rita Cian € 100; Leonardo Cipriani € 100; Laura Dessi € 100; Luca Di Gonzelli € 100; Alessio Di Pasquale € 100; Giorgio Di Stefano € 100; Roberto Di Venere € 100; Gianpietro Doni € 100; Giorgio Federici € 100; Silvia Giacomelli € 100; David Ioppolo € 100; Luciana Iosca € 100; Letizia Jellici € 100; Patrizia Lechi € 100; Silvia Lenzi € 100; Marina Liberatori € 100; Gianfranco Liotta € 100; Alfredo Lombardozi € 100; Paolo Moliterni € 100; Ezechiello Montorsi € 100; Claudia Moretti € 100; Luisa Panattoni € 100; Luca Pandini € 100; Giuliano Pastori € 100; Paolo Randi € 100; Giulia Ruocco Mucciardi € 100; Maurizio Sanavio € 100; Attilio Sibille € 100; Claudia Socco € 100; Simone Soria € 100; Mario Valdemarin € 100; Ernesto Valenti

€ 100; Michele Valenzano € 100; Ialina Charlotte Vinci € 100; Mario Zamorani € 100; Adolfo Zizza € 100
Contributi: Elia Boccara € 200; Riccardo Della Monica € 100; Michele Magrini € 100; Mauro Uberti € 100; Mario Pirri € 99; Ileana Giannattasio € 70; Cristina Aicardi € 50; Aldo Bartolini € 50; Andrea Cavagioni € 50; Silvio Rosario Damiani € 50; Matteo D'aurizio € 50; Marco Demurtas € 50; Roberto Palumbo € 50; Filippo Panini € 50; Sara Scioscia € 50; Aldo Urbini € 50; Bruno Zambianchi € 50; Filomena Zea € 50; Emilio Arneodo € 30; Bruna Casadei € 30; Giuseppe Mannino € 30; Gino Cannarsa € 25; Luigi Castaldi € 25; Girolamo Guida € 25; Franca Minuti € 25; Matteo Modaffari € 25; Stefano Spoltore € 25; Paola Cantoni € 20; Angela Chiummento € 20; Rocco Cisternino € 20; Francesco D'amico € 20; Cesare Fresu € 20; Gianluca Grasselli € 20; Luciana Loner € 20; Sebastiano Spina € 20; Barbara Valaderio € 20; Raffaele Villanova € 20; Marco Basset € 15; Leopoldo Formisano € 12; Tiziana Conzimu € 10; Giorgio Debernardis € 10; Vittorio Merseburger € 10; Eugenia Pellegrini D'andrea € 10; Giorgia Tondini € 10; Beniamino Fanelli € 5; Simone Gasparini € 5; Angelo Lamartina € 5; Maurizio Trincas € 4; Luigi Russo € 1

Per la libertà
di ricerca scientifica

2008

"Non possiamo aspettare
le scuse di uno dei prossimi Papi"
Luca Coscioni

Associazione di promozione sociale

Soggetto costituente
del Partito Radicale Nonviolento

Pacchetto: Heather Bandinelli Milroy; Lidia Camino; Luigi Livio Casale; Lorenzo Cenni; Patrizio Cilli; Alberto Coretti; Carlo Crocchi; Alessandro Degl'Innocenti; Roberto Fabris; Guido Renato Emanuele Ferretti; Sandro Fontana; Raffaele Forci; Giovannella Gaudieri; Franco Gavazzi; Armando Giovannini; Giuliano Guidi; Maria Massimi; Mauro Mauruzj; Paolo Nardini; Giorgio Pagano; Francesco Poletti; Pier Massimo Regis; Paolo Ricci; Antonella Santini Bensi; Andrea Scazzola; Mario Staderini; Monique Streiff Moretti; Paolo Enrico Svampa; Michele Tollin; Jadran Trevisan; Paolo

Vagliasindi; Fausta Vincenzi; Germana Zulian

Aumento quota: Marco Cappato € 4.000; Carlo Chiopris € 100; Silvia Colombo € 25; Giorgio Cusino € 50; Piero Di Siena € 100; Gustavo Fraticelli € 20; Franca Moretti € 20; Augusto Muracchini € 100; Antonio Pasini € 100; Marisa Pavoni € 30; Vincenzo Zaurito € 100

Iscritti sotto i 20 anni Sharon Ballario € 10



lettere@agendacoscioni.it

I lettori di Agenda Coscioni ci possono scrivere all'indirizzo lettere@agendacoscioni.it oppure a Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

All'indomani del VI Congresso dell'Associazione, che si è tenuto dal 15 al 17 febbraio a Salerno, molti dei partecipanti ci hanno scritto per condividere con noi le loro impressioni e sensazioni. Pubblichiamo alcune delle lettere arrivate.

Soffro di endometriosi, vi sostengo

Ho trovato, in particolare, interessantissimi gli interventi del prof Stefano Rodotà, di Emma Bonino e dell'avvocata Elena Coccia nonché le testimonianze di chi vive sulla propria pelle patologie "importanti" come la SLA. Conosco l'associazione fin dalla fondazione (...), ma è negli ultimi due - tre anni che ho cominciato ad interessarmi all'attività dell'associazione. I motivi sono diversi (soffro di endometriosi, patologia cronica e invalidante, subdola e di difficile diagnosi, di cui si conosce pochissimo) e riconducono tutti ad unico obiettivo: sostenermi nella battaglia per la libertà di ricerca scientifica. E' da molto che sto pensando di iscrivermi, tuttavia devo fare i conti con la mia situazione economica-lavorativa che è piuttosto critica (...). Ad ogni modo, continuerò a seguirvi con attenzione auspicando di poter presto contribuire alle vostre battaglie in qualche modo.

Cinzia

Una politica appassionante

Ho conosciuto l'Associazione Coscioni tramite programmi televisivi quando ancora Luca Coscioni era vivo. Ho seguito nel tempo tramite la stampa ed internet. Mi sono iscritta per la prima volta nel 2007 dopo aver conosciuto Marco Cappato ed ho rinnovato l'iscrizione anche per il 2008. Avete pubblicato anche un mio articolo su Agenda Coscioni. (...) avevo preannunciato la mia partecipazione ma purtroppo impegni lavorativi e di studio, stavo terminando un master, all'ultimo non mi hanno permesso di venire. Organizzo convegni per le professioni sanitarie da molto tempo. L'accanimento terapeutico, l'eutanasia, il testamento biologico, la bioetica sono temi che mi appassionano molto. Ho avuto il piacere di conoscere anche il Sen. Ignazio

Marino. (...) Capito a Roma per studio o per lavoro. Sicuramente l'amicizia che mi lega a Marco mi permette di seguirvi di più, ad esempio ero a Roma per l'intervento del Prof. Minger. Ho anche conosciuto Maria Antonietta Coscioni lo scorso settembre durante un dibattito (...). Spero di poter organizzare alcuni eventi (...) su questi temi nei prossimi mesi e di riuscire a far coincidere di più i miei impegni romani con gli eventi che organizzate. Cordiali Saluti.

Silvia

Ultrasessantenne medico, mi sono iscritta!

Ho conosciuto l'associazione da quel poco che si riesce a capire dai giornali e da internet. L'opportunità di essere presente al congresso di Salerno quale osservatore mi è stata offerta tramite un amico radicale. Sono convinta che in questa fase la battaglia per i diritti civili e la laicità dello stato sia più che mai all'ordine del giorno e indispensabile per la difesa della democrazia nel nostro paese, ma non solo. Il dilagare degli integralismi di ogni colore e fede fa paura. Ultrasessantenne, di professione medico ricercatore (...), con un abbandono molto precoce della politica attiva non per motivi personali, ma per incapacità (questa sì personale) di reagire alla sensazione di estraneità al modo e ai temi della politica che ci hanno portato al recente disastro elettorale. Per questo alcuni giorni fa ho mandato una quota di iscrizione all'Associazione Luca Coscioni. Mi interessa dunque moltissimo mantenere questo contatto. Vi ringrazio. Ciao e a presto.

Silvia

Il paese "a passo di gambero"

Da anni la mia associazione Comitato Piero Gobetti si batte per una Democrazia Liberale e Laica oggi che tutto questo è messo fortemente in discussione, per un processo storico che l'amico Umberto Eco chiamerebbe "a passo di gambero" le conquiste laiche provenienti dall'elettrizzante periodo del Sessantotto, che si ammantò di comunismo ma fu essenzialmente di laicizzazione della

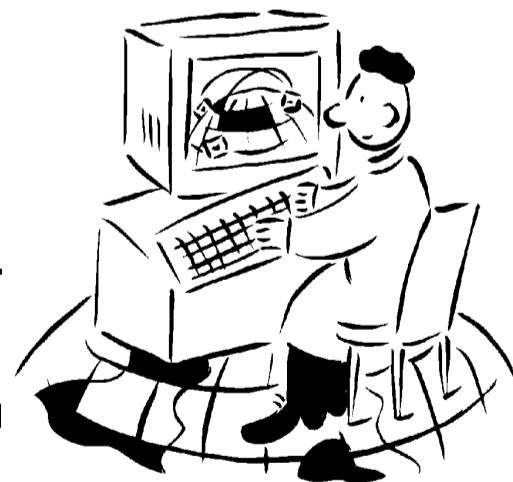
società, gli slogan di quel periodo avrebbero fatto orrore a Marx, Lenin e via elencando. ma tutto ciò ora è messo in discussione, la base della democrazia l'incontro dialettico con l'altro è messo in discussione, scatenare la guerra delle idee e dei pensieri che è sinonimo di democrazia oggi è messo in discussione, l'habemus corpus oggi è messo in discussione. Tante, tantissime cose purtroppo sono messe in discussione in Italia, mi viene in mente la parodia dello spot "Ri-Parliamone", di Paola Cortellesi nella trasmissione della Dandini. Va dunque da sé l'incontro tra (noi) e l'Associazione Coscioni: siamo sempre più convinti che l'unione fa la forza, occorre mettere da parte le bandiere e cercare l'incontro di idee e battaglie per questa democrazia malata. Sarei felice di scrivere qualcosa per l'Agenda Coscioni. Cordialmente,

Giancarlo

E se succedesse a voi?

Ho soltanto 22 anni e da meno di un anno ho perso papà per un mesotelioma pleurico maligno che lo ha distrutto in 27 mesi. papà dal primo giorno in cui si è ammalato mi ha detto di non voler diventare un vegetale, di non voler soffrire, di voler morire dignitosamente. lui, come me, era pienamente d'accordo all'eutanasia perché soffrire x un mostro ke lentamente ti corrode il fisico e la mente è devastante per il malato e i familiari. non è giusto far soffrire inutilmente le persone prossime alla morte; secondo voi è una morte dignitosa? oppure serena? non lo è affatto, ve lo assicuro. regolate l'eutanasia perché clandestinamente già si fa all'interno dell'ospedale quindi tanto vale regolarizzarlo. partite dal presupposto che malauguratamente un giorno potreste esserci voi in un letto a soffrire, voi cosa vorreste? vorreste soffrire? oppure morire serenamente? non siate egoisti e pensate al benessere fisico e psichico del paziente anche e soprattutto nel momento della morte. assicurate una morte serena e dignitosa a chi ha già sofferto tanto e che desidera soltanto addormentarsi serenamente. grazie per aver chiesto il nostro parere e spero sinceramente che prenderete in considerazione ciò che vi ho esposto.

Anastasia E.



I numeri arretrati di "Agenda Coscioni" sono liberamente scaricabili all'indirizzo:
www.agendacoscioni.it
Commenta gli articoli sul sito!

IL NUMERO SEI/08 DI "AGENDA COSCIONI" È STATO CHIUSO MARTEDÌ 27 MAGGIO 2008

Il mensile "Agenda Coscioni", giunto al suo ventunesimo numero, ha una tiratura media di 40.000 copie, distribuite via posta su scala nazionale.

DIRETTORE

Rocco Berardo

CAPO REDATTORE

Marco Valerio Lo Prete

GRAFICA

Mihai Romanciuc

HANNO COLLABORATO

Angiolo Bandinelli, Mattia Bordignon, Marco Cappato, Alessandro Capriccioli, José De Falco, Maria Antonietta

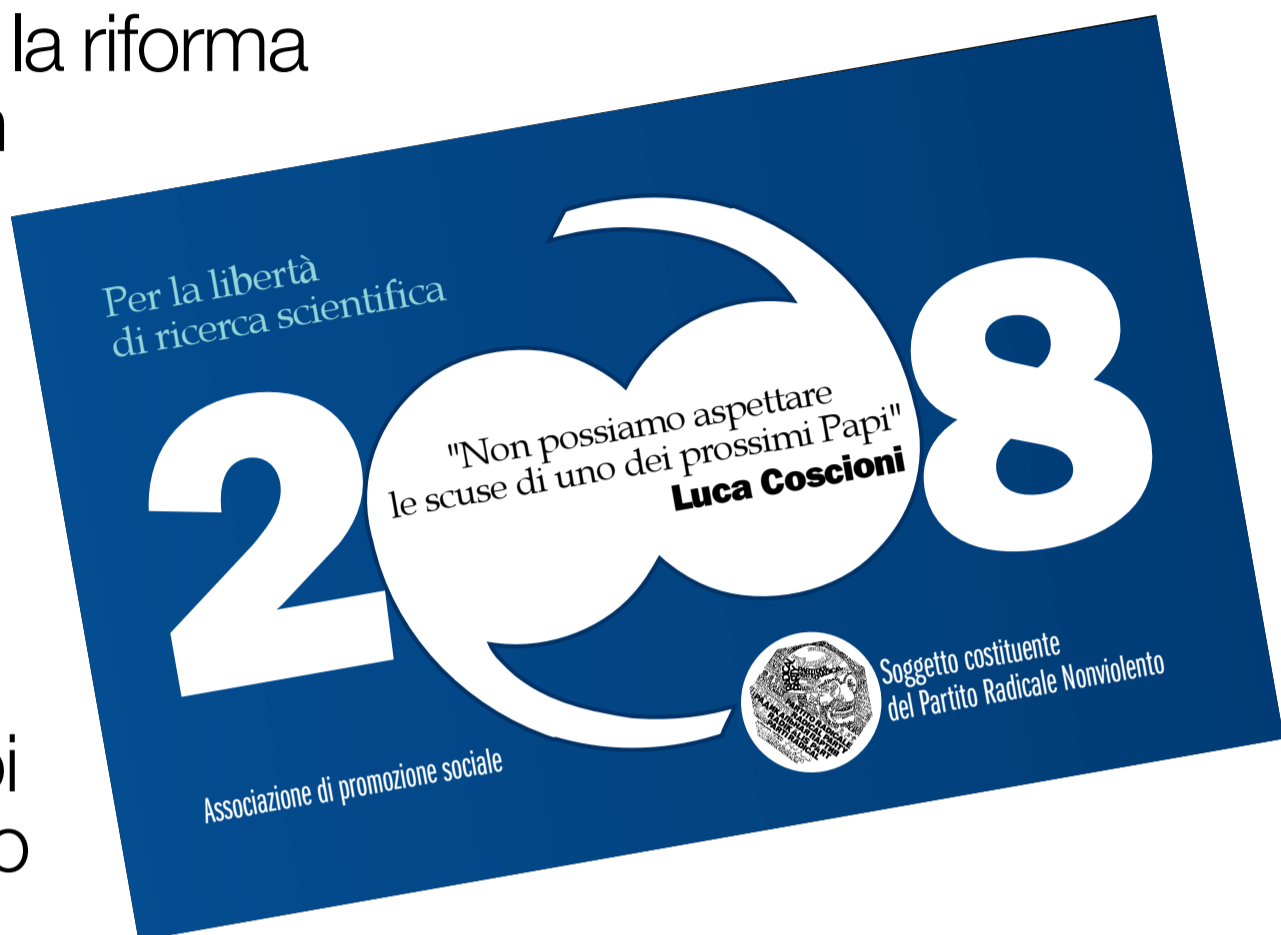
Farina Coscioni, Filomena Gallo, Giulia Innocenzi, Marzia Mazzer, Daniela Merola, Simona Nazzaro, Maria Pamini, Alberto Pati, Marco Perduca, Carmen Sorrentino, Giulia Simi
Illustrazioni: Paolo Cardoni

INVIA UN CONTRIBUTO E RICEVERAI IL NOSTRO GIORNALE AGENDA COSCIONI

Gli indirizzi utilizzati per inviare questa rivista sono utilizzati dall'Editore esclusivamente per far pervenire questa pubblicazione ai destinatari. I dati di recapito, se non sono stati forniti direttamente dall'interessato, provengono da liste pubbliche e non vengono utilizzati dall'Editore per fini ulteriori. Per integrare, modificare, aggiornare o far cancellare tali dati basta scrivere a info@associazione-coscioni.org

La tessera come IMPEGNO CIVILE

Dall'Amore Civile, per la riforma del diritto di famiglia in ogni sua parte, al Soccorso Civile, la costruzione quotidiana che parte dal vissuto del cittadino, della persona, per l'affermazione dei suoi diritti negati: l'impegno per un anno di lotta e per non stare a guardare, corrisponde a 100 euro.



COSTA PERCHÉ VALE

www.lucacoscioni.it/5x1000

Per destinare il 5 per mille all'Associazione Luca Coscioni è sufficiente: apporre la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"; riportare il codice fiscale dell'Associazione Luca Coscioni (97283890586) nell'apposito spazio subito sotto la firma.

Per chiarimenti scrivi a: donazioni@associazione-coscioni.org

www.lucacoscioni.it/contribuisci

ISCRIVITI CON CARTA DI CREDITO

su www.lucacoscioni.it
oppure telefonando allo 06 68979.286

ISCRIVITI CON CONTO CORRENTE POSTALE

n. 41025677 intestato a "Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica",
Via di Torre Argentina n. 76 - cap 00186, Roma

ISCRIVITI CON BONIFICO BANCARIO

intestato a Associazione Luca Coscioni presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma ag. 21 IBAN:
IT79E0832703221000000002549 BIC: ROMAITRR

LE QUOTE DI ISCRIZIONE

Socio sostenitore almeno 200 euro
Socio ordinario almeno 100 euro

SE HAI MENO DI 20 ANNI

Ti puoi iscrivere con soli 10 euro

ABBONAMENTO AD AGENDA COSCIONI

Ti puoi abbonare con un versamento di 20 euro all'Associazione